



Anno XVIII N°37
gennaio 2022

la VOCE delle DONNE SOROPTIMIST NEWS

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004
n° 46 art. 1, comma 1)
DCB Firenze

PENSIERI E PAROLE
Una società
che pensa al futuro

**RINASCE LA FORESTA
CHE SUONA**
Dalle nostre radici
un'azione per il futuro

AFGHANISTAN
Terre di profughi

IL PERSONAGGIO
Donatella
di Pietrantonio



Giovanna Guercio
acceleriamo il cambiamento

PENSIERI E PAROLE

Una nuova consapevolezza per progettare il domani	3
E dunque... dunque... eccola, la speranza!	3
I volti della speranza	4
Speranza	4
Avete visto la speranza?	5
Spes Ultima Dea	6

EDITORIALI

La Voce delle Donne si rifà il look <i>di Francesca Pompa</i>	7
La nostra energia positiva <i>di Giovanna Guercio</i>	10

BIENNIO 2021-2023

Programma delle attività Soroptimiste	13
LA VITA SULLA TERRA	14
ISTRUZIONE DI QUALITÀ	15
PARITÀ DI GENERE	16
CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	17

RINASCE LA FORESTA CHE SUONA

Dalle nostre radici un'azione per il futuro	18
Un disastro in una notte	20
A tre anni dalla tragedia si inizia a vedere la luce	23
Da quei piccoli semi rinasce la foresta	24
La storia secolare della Valle	26

AFGHANISTAN

Il Protocollo d'intesa	28
Terre di profughi	29

IL PERSONAGGIO

Donatella Di Pietrantonio	32
---------------------------	----

SOROPTIMIST E-CLUB

Milano Net Lead	38
EmpowerNet Milano	39

TALENTI DELLA MUSICA

L'arte dei suoni	41
------------------	----

VA' DOVE TI PORTANO LE DONNE

Viaggi e turismo al femminile	43
laia Pedemonte	46
Appuntamento a Cortina per le Olimpiadi del 2026	47

ACCELERARE IL CAMBIAMENTO

Intervista a Patrizia Del Puente	48
----------------------------------	----

CON MANI DI DONNA

Una sfida da raccogliere	51
--------------------------	----

COMMUNITY CLUB

Mentoring: dare valore all'esperienza nell'interazione <i>Club di lesi</i>	52
Le spille del Centenario <i>Club di Livorno</i>	53
Le Donne Contano <i>Club di Lodi</i>	55
Le pioniere del webinar <i>Club di Lomellina</i>	56
Orange the world in ME <i>Club di Messina</i>	57
Il covid a Piacenza è arrivato il 21 febbraio 2020 <i>Club di Piacenza</i>	59
Murales "Binario 10" Inaugurazione dei nuovi pannelli <i>Club di Viareggio</i>	60

COMITATO DI PRESIDENZA 2021-2022	62
----------------------------------	----



A GLOBAL VOICE FOR WOMEN

100

FOR ONE HUNDRED YEARS

Pensieri e Parole

Una nuova consapevolezza per progettare il domani

Una società che pensa al futuro è una società viva e piena di speranze. Dalla durissima esperienza che abbiamo attraversato a causa della pandemia, stiamo uscendo oggi con una nuova consapevolezza e con strumenti rafforzati, per progettare il domani. In questo percorso dovrà risuonare la voce forte e autorevole delle donne, a partire dal mondo della salute e della sanità, nel quale si è avviata una nuova stagione di sviluppo. Oggi la stragrande maggioranza di chi lavora nella sanità è donna, un dato fondamentale da valorizzare il più possibile in termini di professionalità, ma anche nello sviluppo della medicina di genere. Una sfida da affrontare rafforzando il nostro Servizio Sanitario Nazionale e valorizzando il punto di vista delle donne.

Roberto Speranza
Ministro della salute

E dunque... dunque... eccola, la **speranza!**

Il presente, il futuro e poi il presente e di nuovo il futuro: a pensarci, ogni volta ci si spalanca davanti un cupo abisso di nulla... no, qualcosa la vediamo o, piuttosto, la sentiamo. È questa vocina che ci dice: ma tanto non ci sarò! Già, e i nostri figli? E il tempo impazzito sin da adesso? Le siccità e i susseguenti incendi apocalittici e le inondazioni derivanti? Bisogna far qualcosa, subito! Ma la faccenda che il cambio di marcia per cambiare le cose riguarda le individualità di noi abitanti del pianeta – ben sette miliardi di ego-riferiti – non può che ributtarci nell'angoscia. Eppure eppure... qualcosa si muove. E a farla muovere hanno iniziato proprio i nostri figli, facendosi sentire, dissentendo dal loro destino certo di vittime future. E dunque... dunque... eccola, la speranza!

... e riesco finalmente a pensarci, al futuro, ma come a un romanzo, uno di quelli che mi piace scrivere.

Così, per iniziare, invece che in macchina, torno a piedi dal centro dove ho comprato meno abiti – la moda è, sembra incredibile, la seconda causa d'inquinamento mondiale! –, a casa mi lavo attento a non sprecare troppa acqua e accendo solo le luci necessarie, mangio meno carne possibile – gli allevamenti intensivi sono terribili anche per il buco dell'ozono –, dopodiché metto sullo stereo il Preludio e Fughetta in sol minore di Johann Sebastian

Bach e riesco finalmente a pensarci, al futuro, ma come a un romanzo, uno di quelli che mi piace scrivere, che cominciano nella disperazione e poi tutto si risolve; d'altra parte non sarebbe la prima volta che accade nel mondo di noi umani! Evviva!

Gaetano Cappelli
scrittore

I volti della speranza

Cosa fai, madre, nella buia stanza?
*Voglio con amore il mio bambino
ha febbre e freddo, nutro la speranza
d'un cenno di sorriso sul visino.*

A cosa pensi donna malmenata
che il vuoto guardi coi tuoi occhi offesi?
*Spero e prego, sono tanti mesi
troverò mai un'anima ben nata?*

Per dove salpi profugo errabondo
senza temere i mari e le tempeste?
*Non so, ma spero e bramo – non nascondo –
terre di pace con persone oneste!*

Cosa ti spinge, martire d'amore
a soffrire, combattere e morire?
*La speme che dal sangue nasca un fiore
che i cuori duri possa intenerire.*

Perché fatichi uomo della strada
da mane a notte sotto pioggia e sole?
*Lavoro e spero, né mi duole il cuore,
perché in casa ho l'amore che a me bada.*

A che t'affanni ancora ad imparare
annoso vecchio prossimo al traguardo?
*Sempre ho sperato e continuo a sperare.
Lo so, lo sento: mi guida il Suo sguardo.*

Speranza, fedele amica della vita
che sai donare a volte l'insperato
brilli in grotta, accanto all'eremita
e in prigione consoli il disperato.

La Speranza

Sei radice e sei ramo
tenace e cangiante!
Sei fine ricamo
di cuore e di mente,
di trama, anche audace!
Arte sei, non cornice
Della Vita sei amante!

Liliana Biondi

Speranza

Quando ho pensato di scrivere alcune parole su “speranza”, istintivamente l’ho associata a un qualcosa di negativo. In genere, almeno per comune sentire, si ha bisogno della speranza nei momenti “bui”, quando ci si trova dentro un tunnel e il pensiero ricorrente è quello di sperare di uscirne prima possibile! E così ho pensato che, fosse per me, renderei sinonimi di “speranza” le parole forza, coraggio, determinazione: grazie a questi è possibile pensare di cambiare, di progettare un altro futuro e far sbocciare la speranza.

Per rubare le parole a Sant’Agostino, condivido che “la speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle”.

Infine, una più attenta riflessione mi ha portato a credere che la speranza è sempre viva e presente, anche nei momenti di grande felicità quando oltre a godere di questo stato di grazia, si spera... che duri il più a lungo possibile.

*Giovanna Chiarilli
scrittrice, giornalista*

Avete visto la speranza?

La speranza, la gioia prima della gioia.

Difficile adattarsi a questo modo di ragionare. Più facile pensare che la paura sia una sofferenza prima della sofferenza. In qualche modo è come se procedendo nel tempo attraverso le varie culture e società i popoli abbiano identificato nella speranza l'antidoto ai mali che li affliggono.

La Speranza è un dono che si declina al femminile, non secondo le quote rosa, ma secondo natura. In qualche modo è un ritorno alle origini a quando, aprendo il vaso di Pandora, i mali si sono diffusi nel mondo e per volontà di Zeus è rimasta l'attesa del presente-futuro come riparo, oltre che dai mali dalla morte. Pandora che era femmina curiosa non ha obbedito e ha liberato tutti i mali del mondo, trattenendo infine il Timore del Futuro, l'ultimo dei rimedi: la Speranza.

Le culture popolari si sono mosse sempre in questa ambivalenza. Noi italiani siamo famosi per l'incoscienza del miracolo all'ultimo minuto. Aspettiamo l'ultimo dei rimedi come se fosse veramente la Speranza, il Timore del futuro, solo che oggi abbiamo nascosto la speranza dietro la paura. Eppure ce l'abbiamo sempre fatta a superare gli ostacoli che di sovente abbiamo creato per nostra superficialità ed incuria. Pensate cosa non abbiamo combinato nei momenti di emergenza?

Il famoso miracolo italiano è stato animato dalla speranza o dall'incoscienza di potercela fare, di non avere paura del futuro perché lo stavamo costruendo. Ora invece ci sembra che tutto sia già stato costruito. Dato per scontato. Oggi sembriamo un popolo di inconsapevoli impauriti. Ovviamente non è

così. Noi siamo consapevoli e responsabili soltanto per ciò che crediamo sia vero e per il quale vale la pena di occuparsi, per il futuro già realizzato, per il passato. A quel punto interveniamo, ma senza prospettiva per il futuro. La femmina non partorisce più o ha già partorito. Oggi questa nostra capacità è oscurata dal timore e dalla paura del rischio che è diventato un sistema di calcolo delle probabilità. Il rischio ha preso il posto del pericolo ed tutto è calcolabile, che vuole dire monetizzabile.

Eppure nel primo lockdown non è stato così, anzi. Il pericolo lo abbiamo rivisto di nuovo ed abbiamo avuto di nuovo timore del futuro e abbiamo rianimato la Speranza nel suo accadere.

È durato poco e poi ci siamo abituati. Siamo diventati timo-dipendenti, inconsapevoli come gli animali che non comprendono che periscono. Eppure il nostro è un popolo di santi, poeti e navigatori. Eravamo di cultura contadina, di quella che non c'è più. Avevamo la Speranza e con lei la capacità di sopportare il cambiamento o l'avversa fortuna. Non vivevamo di probabilità statistica, avevamo più conoscenza che scienza. Oggi questa tendenza potrebbe salvarci se credessimo nel futuro. Infatti, queste nostre caratteristiche sono le prime che dovremo usare nella nuova società dei quanti, delle società nelle quali basterà pensare e progettare per realizzare anche ciò che è incredibile e che si chiama Vita.

*Michelangelo Tagliaferri
docente di Sociologia,
fondatore Accademia
di Comunicazione
Milano*

Spes Ultima Dea

*La Speranza
fu l'ultima
ad uscire dal
mitico vaso
che conteneva
tutti i mali del
mondo...*

Espressione latina che viene ricollegata al mito greco di Pandora, visto che la Speranza fu l'ultima ad uscire dal vaso che conteneva tutti i mali del mondo, quasi per consolare l'umanità che li avrebbe subiti.

In realtà, la speranza non muore mai e può cambiare la vita di ciascuno di noi.

Quando tu speri, in pratica, ti aspetti che le cose migliorino, che vadano meglio, che quel che desideri si realizzi.

La speranza, quindi, è quella convinzione che i tuoi desideri si realizzeranno e otterrai quel che ti aspetti.

Di solito pensiamo che sia l'ultima a morire perché tutti, bene o male, continuiamo sempre a sperare che i nostri sogni possano realizzarsi.

La speranza muore quando smettiamo di credere che ci siano delle possibilità.

Per cosa? Per essere felici,

per quella felicità che significa vivere bene e provare emozioni positive.

La speranza è la convinzione che, comunque vada, potremo essere felici, che anima la nostra vita, ci rende umani e ci da la forza di lottare e affrontare ogni difficoltà, e viene meno se non crediamo più di poter essere felici in futuro.

La pandemia che ci ha colpito ha tentato di minare alle basi e nel profondo la nostra speranza di vivere. In realtà, la speranza è un atteggiamento radicato in noi, una forza reale che muove i nostri passi e l'orizzonte del nostro camminare anche in mezzo alla tempesta: sappiamo di non essere soli, di far parte di un progetto più grande, di avere qualcuno accanto...e perciò, tutto andrà bene!

*Anna Di Russo
avvocato*

Scriveteci

La nostra parola magica è "CAMBIAMENTO".

Quale cambiamento ha rivoluzionato la vostra vita?

Avete sogni o pensieri da condividere per un mondo migliore?

Se fosse in vostro potere cosa cambiereste?

Oppure volete farci sapere come la pensate o cosa vi sta più a cuore?

Vi piace raccontarvi o far conoscere un luogo, una storia o qualcosa di veramente speciale?

*Inviare i vostri testi (max 1000 battute) a
ruspasilvia@gmail.com*

La Voce delle Donne si rifà il look

***Il bello della vita è che ti sorprende sempre!
Per me è successo quando mi è stato chiesto di prendere
la direzione di questa prestigiosa rivista, proprio alla scadenza
del mio mandato come presidente del Club dell'Aquila.
Un incarico che mi onora ed entusiasma,
ma nello stesso tempo mi investe di grandi responsabilità.
Grazie di cuore per la fiducia che mi è stata dimostrata.***



Francesca **Pompa**
direttrice responsabile

Mi presento a voi, care lettrici della *Voce delle Donne*, con tutto il mio bagaglio di impegno, curiosità, fascinazione per il nuovo e per la scoperta, di chi non si sente mai arrivata ma sempre pronta a ripartire, in continua evoluzione e apprendimento, convinta che la bellezza e le donne salveranno il mondo.

Mi occupo da più di trentacinque anni di comunicazione e marketing. Dirigere un giornale è per me un'esperienza nuova che spero di condurre al massimo delle mie capacità, mettendo a frutto le competenze acquisite nella mia professione e quelle di tutto il magnifico staff di redazione che mi affianca nei due anni di direzione. Siamo già tutte allineate con grande spirito di squadra e di sorellanza fatto anche di voglia di cambiamento. Accelerare il cambiamento è il leitmotiv della nostra Presidente Giovanna Guercio che ne ravvisa forte l'esigenza affinché possa esserci per le donne di tutto il mondo la parità faticosamente cercata e sperata. Lo Sviluppo Sostenibile è poi il tema posto al centro dell'agenda del suo programma per il biennio 2021-2022.

Cambiamento e sostenibilità sono elementi che abbiamo voluto apportare anche alla nostra rivista. Il primo intervento è stato quello di ridurre il formato portandolo alle dimensioni di un vero e proprio magazine per essere maneggevole, sfogliabile, da riporre facilmente anche in borsa, stampato immancabilmente su carta ecologica. Abbiamo avvertito anche l'esigenza di una rivisitazione del logo di testata prediligendo una soluzione che ricorda molto quello "originario" delle passate edi-

zioni, opportunamente aggiornato nella grafica e nel lettering.

Un magazine come un media capace di fare branding con argomenti di interesse generale e approfondimenti tematici presentati con una veste grafica moderna e impattante che si adatta di volta in volta ai contenuti stessi della rivista. Niente griglie rigide o format di impaginazione predefiniti, ma via libera alla creatività, all'adattabilità, alla facilità di lettura, alla trasferibilità dei contenuti per l'edizione online. Novità assoluta anche questa.

Un magazine veloce, agevole, che deve raggiungere tutte le socie che torneranno a ricevere la rivista al proprio indirizzo. Un vero e proprio strumento di visibilità per rafforzare la nostra presenza fuori dai confini dei Club, in ogni ambito.

"*Pensieri e Parole*" è il nuovo spazio dedicato alla condivisione in cui dialogare sui tanti quesiti che animano le nostre menti e i nostri cuori. "*Va dove ti portano le donne*" è il servizio che invita a scoprire luoghi animati da attività guidate da donne per un turismo sostenibile. La sezione "*Community Club*" per raccontare il mondo dei tanti Club del Soroptimist International d'Italia.

Le pagine conterranno ogni volta varie rubriche che riflettono il punto di vista del Soroptimist su temi di rilevanza generale, su problematiche che ci toccano da vicino, su tematiche legate al mondo femminile, su argomenti socio-culturali, sull'attualità... con uno sguardo rivolto all'Europa e al mondo: insomma una sorta di viaggio intorno al "pianeta donna" attraverso occhi capaci di comprenderne la grande forza.





Il Soroptimist International è un'associazione mondiale di donne impegnate in attività professionali e manageriali, è una voce universale per le donne che si esprime attraverso la presa di coscienza, il sostegno e l'azione.

I valori etici: Il Soroptimist sostiene i Diritti Umani, la pace nel mondo e il buonvolere internazionale, il potenziale delle donne, la trasparenza e il sistema democratico delle decisioni, l'accettazione delle diversità, lo sviluppo sostenibile, il volontariato e l'amicizia.

La mission: Le Soroptimiste realizzano progetti, promuovono azioni e creano opportunità attraverso la rete globale delle Socie e la cooperazione internazionale affinché tutte le donne possano attuare il loro potenziale individuale e collettivo, realizzare le loro aspirazioni e creare nel mondo forti comunità pacifiche.

Rivista trimestrale di informazione del Soroptimist International d'Italia

Direttrice Responsabile

Francesca Pompa

Direttrice Editoriale

Giovanna Guercio

Segretaria di Redazione

Silvia Ruspa

Responsabile editing

Silvia Di Batte

Redazione

Luigina Pileggi

Cinzia Greci

sep@soroptimist.it

www.soroptimist.it

facebook: Soroptimist International d'Italia

Progetto grafico

Daniela Sabatini

Stampa

Mediaprint srl - Livorno

Modalità e invio dei testi

I testi devono essere inviati alla segretaria di redazione

ruspasilvia@gmail.com

I contributi alla rivista devono rigorosamente rispettare i seguenti requisiti:

- Formato word, con indicazione del Club di provenienza e la firma dell'autrice
- Lunghezza testi massimo duemila battute, spazi inclusi
- Fotografie ad alta risoluzione (minimo 300 dpi) corredate di didascalie

Stampato su carta riciclata ecologica

La redazione si riserva, in base alle esigenze editoriali, di intervenire sui testi pervenuti.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

Anno XVIII N°37
gennaio 2022



*Rivista trimestrale di informazione
del Soroptimist International d'Italia
Via Cernuschi, 4 - 20129 Milano
Registrazione tribunale di Milano
n° 18 del 18/01/2010*

sommario

Pensieri e Parole

— pag. 3 —

Biennio 21-23
Programma
delle Attività Soroptimiste

— pag. 13 —



Terre di profughi

— pag. 29 —

Da una spilla nasce un albero



— pag. 27 —



Rinasce la **foresta** che **suona**

— pag. 18 —



PERSONAGGIO
Donatella Di Pietrantonio

— pag. 32 —



VA' dove ti *portano*
le **DONNE**

— pag. 43 —



Giovanna **Guercio**
Presidente nazionale

Il 2 ottobre scorso, con il nostro incontro a Roma, abbiamo iniziato un percorso di innovazione della nostra progettualità e insieme abbiamo generato una forte energia positiva, insieme acceleriamo il cambiamento! E ci inoltriamo nel secondo centenario di vita della nostra Associazione.

La nostra energia positiva

Possiamo già parlare dei primi risultati: in meno di tre mesi, oltre al lancio dei nuovi progetti nazionali, abbiamo firmato tre importanti protocolli d'intesa e altri due sono in procinto di arrivare alla condivisione. Il primo protocollo firmato con il **Ministero di Giustizia-Dipartimento Autorità Penitenziaria** per i progetti di formazione e lavoro in favore delle detenute, l'altro con la **Magnifica Comunità di Fiemme** per assicurarci la cura degli abeti che verranno piantumati grazie al nostro progetto nazionale Rinasce la Foresta che Suona e infine con il **Ministero dell'Interno**, insieme ad altre tre associazioni femminili a noi vicine, la Rete per la Parità, Le Contemporanee e il Consiglio Nazionale Donne Italiane, protocollo che riguarda le iniziative di accoglienza/assistenza per le cittadine afghane e le loro famiglie. Abbiamo lanciato nuovi progetti nazionali di puro service, come il progetto **STEM** in partnership con **IBM** e le principali **Università italiane**, dove alcune Soroptimiste, le nostre *Role model*, rappresentano il Soroptimist alle migliaia di ragazze partecipanti, collaborando con le 23 Università che nell'edizione 2022 prendono parte al progetto, con

lo scopo di ampliare gli orizzonti delle giovani che desiderano cimentarsi nelle materie scientifiche, contro preconcetti e stereotipi di genere.

La **parità di genere** è un tema di trasparenza e di meritocrazia che fa parte del percorso di realizzazione della democrazia e di attuazione della nostra costituzione. Ci impegniamo affinché ciò avvenga nel riconoscimento delle diversità di genere, diversità che come ben sappiamo sono fonte di ricchezza e inclusività per tutta la società. Da questa precisa convinzione e dalla determinazione a far sentire la nostra voce nella società, nelle città, nei borghi, nelle scuole, ovunque si sviluppa il pensiero, si sono generati altri progetti nazionali tra cui **La città che vorrei, Bullismo e Cyberbullismo**.

La Voce delle Donne Soroptimist News, la nostra rivista, è sempre stata al fianco delle Socie, riflettendo l'evoluzione di programmi e approcci tenuti nei bienni che si sono succeduti: espressione e documento della nostra storia e della nostra anima soroptimista. Alla rivista si sono affiancati, nel tempo, strumenti di comunicazione sempre più pervasivi e mi riferisco ai social e alle

chat, attraverso cui passa una comunicazione meno riflessiva, ma immediata e dilagante, diffusasi particolarmente agli inizi della pandemia. L'accelerazione all'evoluzione digitale impressa dal Covid è stata incredibilmente veloce. Le videoconferenze sono diventate uno strumento familiare per le persone di ogni età e sono ormai un mezzo di comunicazione prezioso per il Soroptimist ad ogni livello, di cui continueremo ad avvalerci.

Ancora non siamo fuori dalla quarta ondata della pandemia che da due anni condiziona le nostre vite e da tempo avvertiamo il bisogno di un piano, di un progetto per il nostro futuro collettivo di esseri umani. Non sappiamo quanto durerà questa situazione, ma di certo sentiamo la necessità di riprendere in mano il nostro domani, magari con aggiustamenti delle nostre abitudini, con rinunce sul piano economico e dell'esteriorità, ma con un maggior senso di libertà e concentrazione. Pare di percepire l'opportunità unica di ricominciare e di voler conferire una piegatura di qualità ed essenzialità alla **scuola**, alla **formazione**, alle **manifestazioni culturali** in genere. Da un'epidemia che ha decimato intere aree geografiche e città, nasce il bisogno di rimanere uniti, di collaborare, di mettere un po' da parte l'ego, nasce la voglia di riscoprire i territori intorno a noi con più lentezza e con occhi diversi. È già nato un nuovo

turismo, un turismo creativo e sostenibile, dove le donne sono spesso protagoniste e che vogliamo raccontare.

Con l'amore per la terra su cui viviamo, non solo in omaggio alle nostre Socie fondatrici che si unirono per difendere una foresta di sequoie, stiamo realizzando un percorso di approfondimento relativo alle tante suggestioni e agli interessanti temi offerti dalla nostra **"Foresta che suona"**: dalla gestione forestale trattata nel cuore verde d'Italia dai club umbri a Perugia, all'arte della liuteria più prestigiosa del mondo trattata dai club di Cremona e di Tren-

to, ad ulteriori temi che saranno sviluppati in collaborazione con altri club. Questo percorso ci condurrà in Val di Fiemme all'inizio dell'estate ad assistere alla crescita dei primi duemila abeti rossi piantumati.

Il progetto ha raccolto il plauso di molti Club stranieri che si sono messi in contatto con l'Unione Italiana e hanno voluto condividere la gioia di partecipare al progetto. Speriamo che possano raggiungerci per festeggiare insieme con tutte noi Socie dell'Unione Italiana. Vi confermo che sono a vostra disposizione e intendo trovare tempo per ciascuna di voi.





Biennio 21-23

Programma

delle Attività Soroptimiste

acceleriamo il cambiamento

Nato negli USA, ad Oakland il 3 ottobre 1921, il Soroptimist International (SI) è diffuso in 118 Paesi e conta circa 3.000 Club, con un totale di 70.000 Socie. Ogni quattro anni organizza una Convention Internazionale aperta a tutte le Socie. La prossima, presieduta dalla Presidente Maureen Maguire, avrà luogo a Dublino dal 27 al 29 luglio 2023.

I Club dei singoli Paesi compongono le Regioni e le Unioni nazionali, a loro volta raggruppate in cinque Federazioni: Africa, Americhe, Europa, Gran Bretagna e Irlanda e Sud Ovest Pacifico.

La Federazione Europea (SIE) comprende circa 1.200 Club, in 48 Paesi, in Europa, Medio Oriente e Caraibi con circa 31.500 Socie. Le Federazioni fanno capo al Soroptimist International al cui vertice è la Presidente Internazionale. Il Soroptimist International d'Italia (SII) o Unione Italiana conta 161 Club e circa 5.300 Socie.

Nel biennio 2021-2023 l'attività del Soroptimist International d'Italia (SII) si riconosce nel motto **acceleriamo il cambiamento**, per il superamento, attraverso azioni concrete, del divario di genere esistente in Italia, peggio-



re che nella maggior parte dei Paesi occidentali, e per il conseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Nel programma di Giovanna Guercio il cambiamento riguarda il piano strutturale, interventi di sensibilizzazione ed operatività concrete, ispirati ai principi dell'Agenda Onu 2030.

È ormai ineludibile attivare progettualità che traguardino lo Sviluppo Sostenibile tali da garantire una costante crescita economica unitamente ad un attento controllo del consumo delle risorse naturali.

Il programma elaborato dalla Presidente Nazionale sottende condotte etiche e nuovi stili di vita che contribuiscono all'implementazione del benessere senza trascurare il rilancio della competitività del sistema produttivo al fine di incentivare il lavoro e l'occupazione, soprattutto femminile.

La pandemia da Covid 19 ha evidenziato ulteriormente la necessità di interventi mirati al superamento del divario di genere in ambito professionale. Troppo alta la percentuale di donne italiane che hanno perso la propria attività lavorativa.

Per celebrare i cento anni dalla fondazione di Soroptimist International, avvenuta ad Oakland in California il 3 ottobre 1921, la Presidente nazionale punta su progetti e azioni che si fondano su radici profonde e remote che tendono a rendere sostenibile il futuro.



*ecosostenibilità
ambientale
e biodiversità*

LA VITA SULLA TERRA

RINASCE LA FORESTA CHE SUONA

Sul versante della ecosostenibilità ambientale e della biodiversità e in corrispondenza al quindicesimo obiettivo della Agenda Onu 2030, l'impegno per il biennio consisterà nella piantumazione di abeti rossi in Val di Fiemme, nelle Dolomiti Trentine. Questi particolari abeti sono da secoli utilizzati per la fabbricazione di strumenti musicali. Stradivari, il celebre liutaio vissuto tra il '600 e il '700 a Cremona, sceglieva personalmente gli alberi di

queste foreste con cui produrre i suoi violini. Il progetto contribuirà alla riforestazione dopo la devastazione causata dalla tempesta Vaia nel 2018. Si prevede, nel biennio, la messa a dimora di un abete rosso per ogni socia. Già oltre 2000 abeti sono stati piantati grazie al successo della spilla realizzata in occasione del centenario del Soroptimist International. Contiamo di piantarne altri con i contributi che verranno.

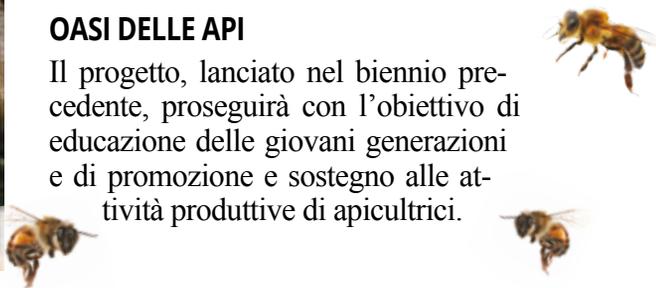
UN BOSCO INSIEME

Ancora in ambito di sostenibilità ambientale si colloca il progetto denominato "Un bosco insieme" in collaborazione con l'associazione *WeTree*. Questo progetto si caratterizza come una sorta di "patto verde" fra donne per garantire nuovo respiro al mondo. L'obiettivo dichiarato consiste nella creazione e la cura di un'area verde, nel territorio della propria Regione, da intitolare a donne che si sono distinte per il loro tangibile impegno in sintonia con i nostri principi e finalità.

L'obiettivo sotteso è inoltre quello di creare collaborazione tra i Club che dovranno unirsi nell'individuazione di un territorio in ciascuna Regione. Ciò porterà necessariamente a relazionarsi con le Istituzioni regionali competenti che gestiscono i territori.

OASI DELLE API

Il progetto, lanciato nel biennio precedente, proseguirà con l'obiettivo di educazione delle giovani generazioni e di promozione e sostegno alle attività produttive di apicultrici.





ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Sul versante dell'Istruzione di qualità, corrispondente al quarto obiettivo dell'agenda Onu 2030, il programma prevede service di sensibilizzazione accanto ad azioni concrete, incentrate sulla formazione delle giovani donne e sulla formazione permanente.

STEM *orientamento e sperimentazione*

Il progetto in partnership con IBM e numerose Università si propone di abbattere pregiudizi di genere rispetto alle materie scientifiche, consentendo alle giovani studentesse di ampliare l'orizzonte delle loro scelte universitarie. Specialiste IBM in qualità di docenti, con sessioni in aula e laboratori sperimentali, accompagneranno le allieve nella scoperta della creatività, interdisciplinarietà e valore sociale delle discipline scientifiche, con il contributo delle soroptimiste come *role mode*.

STEM *competenze e soft skill*

Sarà possibile acquisire competenze STEM e soft skill tramite l'accesso a una piattaforma di formazione e certificazione, appositamente predisposta da IBM.

ADVISORING, WIKIPEDIA EDUCAZIONE FINANZIARIA

Sempre in ambito di "Istruzione di qualità" e Formazione, vengono avviati percorsi di advisoring per le socie, con la pubblicazione su Wikipedia di profili di donne eccellenti significative per ogni club.

Proseguiranno i percorsi di Educazione Finanziaria, in collaborazione con la Banca d'Italia.

BOCCONI GIOVANI TALENTI DELLA MUSICA

Continuerà anche la promozione della leadership al femminile col corso di formazione in collaborazione con SDA Bocconi dal titolo "Leadership e genere – una sfida sostenibile".

Il corso si articolerà in tre giornate e in tre edizioni: maggio (25,26,27), giugno (15-16-17), giugno-luglio (29-30-1) e sarà aperto a giovani donne di età massima di 28 anni, in possesso di laurea specialistica o magistrale e di buona conoscenza della lingua inglese, residenti, domiciliate o abitualmente dimoranti negli ambiti territoriali del Soroptimist International d'Italia. Proseguirà il tradizionale Concorso Giovani Talenti Femminili della Musica che si concluderà con la selezione finale a Como il 29 ottobre 2023.

MENTORING

Il progetto di Mentoring, avviato dal SII in abbinamento al corso di formazione alla leadership con SDA Bocconi, compie 10 anni e cresce in competenze, tecnologie e numero di ragazze coinvolte. Le socie stanno rispondendo con generosità e impegno nel mettere a disposizione delle giovani donne la loro esperienza umana e professionale come mentori.

Concorso nazionale
"Ottimo
Fotografe"

CONCORSO FOTOGRAFICO

"Ottimo fotografe" è un concorso nazionale a tema, per immagini digitali, aperto alle socie dei Club SII. Ogni socia potrà esprimersi su due temi: "Stand up for Women – senza distinzione di razza e di età" (obbligatorio) e "Fotografa la tua passione" – hobby, lavoro, sport, affetti (facoltativo).





PARITÀ DI GENERE

La Parità di genere è il quinto obiettivo dell'Agenda Onu 2030.

Il Soroptimist International abbraccia la campagna "Orange the world" promossa dall'Onu contro la violenza di genere. Contemporaneamente a tutto il mondo soroptimista, dal 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, al 10 dicembre, giornata internazionale per i diritti umani, i Club dell'Unione Italiana si attivano con la comunicazione in arancione, colore simbolo di un futuro senza violenza di genere. I Club si adoperano in molteplici iniziative per raf-

forzare il messaggio contro la violenza di genere, tra cui l'illuminazione in arancione delle Questure e delle Caserme dei Carabinieri che ospitano le "Stanze tutte per sé" e la vendita delle clementine, in collaborazione con Confagricoltura donna, in sostegno ai centri antiviolenza territoriali.

Continuerà l'impegno delle soroptimiste italiane per l'empowerment delle donne detenute in carcere, secondo le linee guida di "SI sostiene in carcere". Così come continuerà l'allestimento nei Tribunali di Aule per l'ascolto protetto per i Minori.

Las Mariposas

Il 25 novembre si celebra la Giornata Internazionale contro ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in memoria delle sorelle Mirabal, tre donne originarie della Repubblica Dominicana che combatterono contro il regime dittatoriale di Rafael Trujillo che procurò di farle trucidare ed

uccidere dalle guardie del suo servizio segreto, proprio il 25 novembre del 1960.

Il loro brutale assassinio risvegliò l'indignazione popolare che portò, nel 1961, all'uccisione di Trujillo e, successivamente, alla fine della dittatura.

Le sorelle Mirabal scelsero come nome di battaglia las Mariposas, ovvero, le Farfalle.



Le tre sorelle Mirabal



CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Nella prospettiva di acquisizione di nuove sensibilità che puntino ad un aumento della qualità della vita e alla conservazione del pianeta, vengono suggerite azioni che si ispirano all'undicesimo obiettivo dell'Agenda Onu 2030 ovvero "Città e Comunità sostenibili".

LA CITTÀ CHE VORREI

"La città che vorrei" è un progetto articolato che ha come obiettivo una riprogettazione delle nostre città a misura di donna. Spazi urbani in cui la sicurezza, l'accessibilità, la libera fruibilità della bellezza possano essere disegnate con un progetto "concordato" con le Amministrazioni.

Particolarmente innovativo il progetto "Retrofitting dello spazio urbano" rivolto alle scuole secondarie. In sintesi, le giovani studentesse e i loro compagni potranno progettare e disegnare un cambiamento di funzione e/o strutturale di parti del proprio territorio da proporre alle Amministrazioni locali. I Club possono premiare l'iniziativa con borse di studio e la diffusione, tramite pubblicazione, a livello nazionale.

BABY PIT STOP

Riproposta inoltre, la campagna in partnership con l'Unicef, di allestimento di "Baby Pit Stop".

CITTADINANZA RESPONSABILE

I Club si impegneranno a promuovere azioni di educazione civica per



*L'Universo
al femminile*

*Stimolare
i giovani
a ripensare
e progettare
il proprio
territorio*

*Promuovere
azioni di
educazione civica*

gli studenti, ad esempio la gestione di aree verdi e la cura delle aree comuni.

BULLISMO E CYBER BULLISMO

Il progetto di contrasto al bullismo si svilupperà attraverso azioni in collaborazione con genitori e scuole, a partire da quelle dell'infanzia, e prevede la pubblicazione di una guida per genitori e insegnanti

CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILE

A completamento delle buone prassi del biennio appena iniziato, l'invito è per un consumo responsabile che garantisca la sostenibilità delle azioni quotidiane come prescritto dal dodicesimo obiettivo dell'Agenda 2030. In questo caso i singoli Club potranno rendere concreta l'attenzione all'ecosostenibilità anche nel ciclo produttivo, privilegiando la produzione a km zero, tramite il sostegno a produttrici locali di eccellenze alimentari, con ciò favorendo la valorizzazione di prodotti di qualità di corta filiera del proprio territorio. Numerosi gli obiettivi da raggiungere per realizzare una urgente, reale ed adeguata accelerazione al cambiamento.



Rinasce la **foresta** che **suona**

*Dalle nostre radici
un'azione
per il futuro*



Anna Paganoni
coordinatrice del progetto
“Rinasce la foresta che suona”

“Vivo la mia esperienza soroptimista tra progetti dedicati all’ambiente, all’acqua, all’ecosostenibilità e al contrasto degli sprechi, sostenuta dal nostro background costituito dal progetto “Save the redwoods”, alle radici della nostra storia. Mi auguravo il ripetersi di una forte azione ambientale condivisa, un’attenzione ai messaggi lanciati dal mondo scientifico, ai dati sempre più allarmanti e alle minacce che la nostra comunità deve affrontare. La nostra Presidente ha voluto portare l’Unione ad azioni incisive e coerenti con gli obiettivi dell’Agenda 2030 al centro dei temi del dibattito internazionale, riproponendo un Soroptimist non spettatore ma soggetto attivo, con ogni socia protagonista di un’azione emblematica”.





“Spero che anche voi veniate ad abbracciare gli alberi pluricentenari che hanno resistito ai venti, i ceppi di alberi schiantati, ma anche sfiorare le piccole piante della nuova foresta che albero dopo albero crescerà rigogliosa”

È così iniziata la ricerca di un luogo che ci unisca, un luogo distrutto da eventi catastrofici naturali dove ricollocare alberi che con le loro radici trattengano il suolo e contrastino il degrado idrogeologico, alberi accuratamente selezionati dal seme, per ricostruire habitat cancellati, alberi che ci ricordino la prima potente azione del Soroptimist che 100 anni fa ha voluto preservare i più grandi esseri viventi del nostro pianeta, le sequoie.

Dopo aver sottoposto alla presidente cinque aree in Italia, lei stessa ha selezionato per noi tutte le vallate della Magnifica Comunità di Fiemme, un concentrato di storia plurisecolare, di valori ambientali e sociali in un sito Unesco tra i più famosi al mondo: le Dolomiti.

Gli eventi meteorici eccezionali dei giorni dal 27 al 30 ottobre 2018, in questo luogo sono culminati con forti piogge e raffiche di vento che hanno raggiunto i 190 km orari causando ingenti danni alle distese di foreste alpine. Ma noi tutte vogliamo opporci a questo stravolgimento ed accelerare la rinascita dei maestosi alberi famosi in tutto il mondo per le caratteristiche acustiche del loro legno.

La piantumazione che andremo a realizzare non è un semplice gesto ma la ricostruzione del contesto di un'intera comunità. Riportando in Val di Fiemme alberi autoctoni in luoghi devastati da una catastrofe naturale, acceleriamo il ripristino della biodiversità perduta, conserviamo la morfologia di vallate e pendii denudati da un evento catastrofico, fisseremo CO₂ nelle foglie di alberi generosi, proteggendo una comunità dalla minaccia di ulteriori eventi.

Un'azione coerente con le nostre finalità, ascoltando le nuove generazioni che non lasciamo sole con l'incombente di un degrado ambientale sempre più allarmante.

Spero che anche voi veniate ad abbracciare gli alberi pluricentenari che hanno resistito ai venti, i ceppi di alberi schiantati ma anche sfiorare le piccole piante della nuova foresta che albero dopo albero crescerà rigogliosa. “Rinasce la Foresta che suona” sarà un percorso gioioso, ci farà scoprire un luogo che sarà caro a tutte noi che vogliamo unirvi per ricordare le nostre origini, i nostri 100 anni di storia ma con il pensiero e lo sguardo rivolti al futuro.

*Anna Paganoni
club Bergamo*

Un **disastro**



in una notte



Luigina **Pileggi**



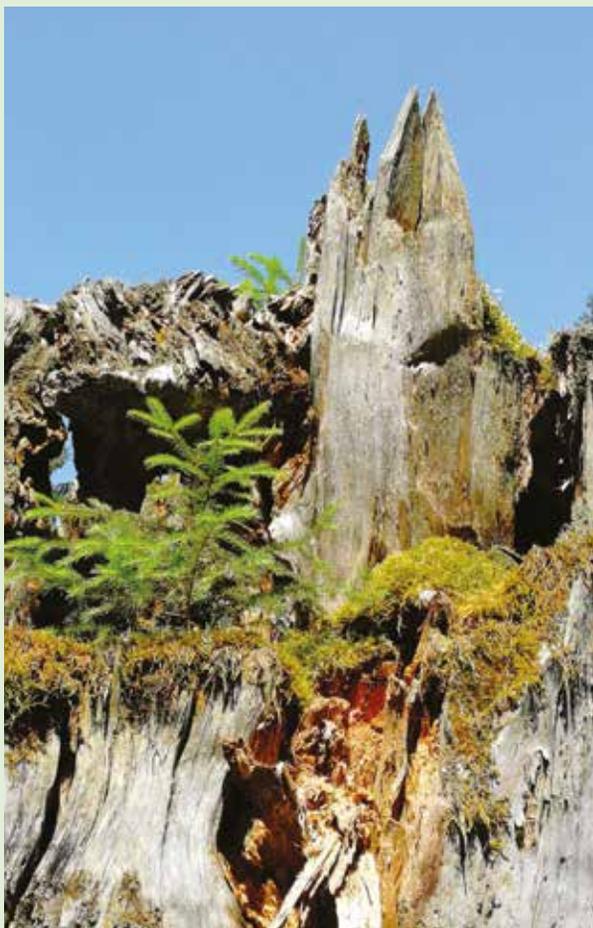
Tutto è avvenuto in una notte. Un disastro che resterà nella storia per le dimensioni dei boschi distrutti. La notte di lunedì 29 ottobre del 2018 infatti in Val di Fiemme si è scagliato un vero

e proprio uragano, con venti fino a 190 km orari che hanno sradicato e sollevato intere foreste, con alberi a terra come tanti birilli. In poche ore il vento ha abbattuto più alberi di quanti se ne possano tagliare in tre anni in tutti i boschi del Trentino. A raccontare cosa è avvenuto quella notte è lo Scario Renzo Daprà, presidente della Magnifica Comunità di Fiemme. “La tempesta Vaia ha devastato il nostro territorio – ha spiegato lo Scario – schiantando 450mila metri cubi di materiale e accatastando al suolo migliaia di abeti come fos-



Le sale dell'antica sede della Magnifica Comunità di Fiemme

sero shangai. Piante rovesciate pericolosamente una sopra l'altra, con radici sollevate dal terreno, posizionate in modo irregolare, quindi anche difficili da sollevare, perché ogni movimento avrebbe potuto provocare cedimenti e quindi era un grosso rischio per gli operai". A complicare la situazione anche l'impossibilità di accedere ai boschi, per via delle frane e dei cedimenti stradali provocati dalle intense precipitazioni. "Il primo intervento fatto, dopo il sopralluogo in elicottero, è stato quello di aprire alcune strade per poter accedere e verificare sul posto la stima dei danni – ha evidenziato il presidente della Magnifica – ci siamo messi subito di buona lena per intervenire prima possibile, chiedendo aiuto a ditte boschive piemontesi, francesi, svizzere, austriache perché le nostre ditte non erano sufficienti per il volume di legna abbattuto e il legname, facilmente deperibile, doveva essere raccolto prima possibile per salvaguardarne la qualità".



Ma oltre al danno ambientale, c'è anche quello economico, che è inquantificabile. La massiccia presenza di legname ha portato infatti a un abbassamento della quotazione del legno sul mercato, facendo così registrare perdite da capogiro. "I prezzi sono crollati, non si riusciva più a coprire i costi di allestimento e trasporto con il prezzo di vendita – ha spiegato lo Scario – però è un lavoro che va fatto perché le foreste devono essere pulite per evitare il proliferare di parassiti che vanno ad intaccare i boschi sani". Rischio che purtroppo è diventato realtà. "Quest'anno abbiamo segnali molto forti dell'avanzamento del bostrico, un parassita che prolifica nella corteccia delle piante schiantate che poi va a colpire altre piante, facendole seccare dalla cima alle radici in pochi giorni. Un fenomeno che sta avanzando, che era prevedibile, con il quale dovremo fare i conti: abbiamo preventivato che nei prossimi tre anni avremo altrettanti danni in metri cubi quanto ha fatto il vento della tempesta Vaia". E poi c'è il rischio idrogeologico. "Questo disastro ha messo in luce tanti rischi che prima non c'erano, perché la protezione che può dare una montagna boscata era data per scontata. L'evento Vaia ha messo a nudo tutto ciò che il bosco proteggeva – ha evidenziato lo Scario – ci sono interi versanti di montagne, a ridosso di paesi, senza più boschi e se non si costruiscono subito paramassi e paravalanghe la pericolosità per gli abitanti è altissima, per frane e smottamenti". Ecco perché è indispensabile che tutto torni come prima. Anche se ci vorranno anni. "La natura quando fa danni di questo tipo riesce a rimarginarsi da sola, ma ci vuole tantissimo tempo – ha concluso Renzo Drapà – noi dobbiamo intervenire senza sostituirci alla natura, riempiendo gli spazi che sono rimasti vuoti dopo la tempesta e aiutando il sistema naturale di forestazione, intervenendo in spazi ampi e con delle piantumazioni a macchie. Non è cosa facile perché i tempi della natura sono più lunghi rispetto a quelli che vorremmo attuare noi, ma siamo noi che dobbiamo adeguarci ai tempi naturali della crescita del bosco e della natura".

Luigina Pileggi



Intervista a **ANDREA BERTAGNOLLI**, dottore forestale dell'Ufficio tecnico della Magnifica Comunità di Fiemme

A tre anni dalla tragedia si inizia a vedere la luce. *Ma l'emergenza non è finita*

A distanza di tre anni dall'evento calamitoso in Val di Fiemme si comincia a vedere la luce. Anche se l'emergenza non è assolutamente finita. Ad esserne consapevole è Andrea Bertagnolli, dottore forestale dell'Ufficio tecnico della Magnifica Comunità di Fiemme, che da anni cura con amore e dedizione i boschi del Trentino. “Il mio primo pensiero, quando abbiamo sorvolato con l'elicottero le zone colpite dalla tempesta Vaia, è stato che sono bastati pochi secondi per mandare in fumo non solo venti anni del nostro lavoro, ma anche il lavoro dei nostri padri, dei nostri nonni e dei nostri avi. Ci siamo resi conto subito della gravità del fenomeno e di quanto ha compromesso il territorio, un evento che in Trentino non aveva avuto assolutamente precedenti. Noi abbiamo storicamente coltivato questi boschi con amore e con passione, anche perché il bosco rappresenta l'introito principale con cui la Magnifica ha costruito la sua storia millenaria, e in pochi secondi questi luoghi sono stati profondamente feriti”.

In Val di Fiemme, spiega Bertagnolli, “c'erano stati in passato altri schianti per il vento, in quanto i boschi di abete rosso sono 'fragili', ma mai di questa portata. Due giorni dopo Vaia abbiamo organizzato un sorvolo di tutto il territorio della Magnifica Comunità, in quando le vallate erano difficilmente raggiungibili per la rete viaria impercorribile”. La Magnifica Comunità, avendo una connotazione privatistica, ha subito appaltato i lotti alle ditte boschive per il recupero del materiale e il ripristino delle strade forestali. Ma il lavoro è stato tanto, soprattutto se si considera che la proprietà della Magnifica si estende per oltre 20mila ettari ed è ripartita in dieci distretti forestali; il 65% è costituito da bosco, una piccola percentuale di superficie è destinata alle produzioni e la rimanente parte è dedicata ai pascoli.



La firma del Protocollo d'intesa



Da sinistra:
*Annarita Polacchini, Giovanna Guercio,
Andrea Bertagnolli e Renzo D'Aprà*

“Siamo partiti molto rapidamente – evidenzia il dottore forestale – anche perché bisognava fare più in fretta possibile. Oggi, a distanza di tre anni, stiamo completando la rete stradale ed è stato recuperato il grosso degli schianti, anche se adesso ci tocca affrontare l'emergenza del bostrico, l'insetto dell'abete rosso che sta intaccando e devastando i boschi superstiti. Per questo non siamo ancora assolutamente usciti dall'emergenza”.

E dopo la pulizia si è passati all'attività di rimboscamento. “Già da tre anni abbiamo iniziato a piantare gli alberelli riprodotti nei due vivai della Magnifica Comunità, anche se per avere i boschi che sono andati distrutti ci vorranno secoli. Per ricostruire un bosco che inizi a svolgere le funzioni ecosistemiche, capace di rimarginare in parte le ferite prodotte dalla tempesta, ci vorranno almeno 40-50 anni. Le ripercussioni sul territorio sono state e saranno devastanti”.

Ma in ogni cosa bisogna trovare sempre il lato positivo. “La tempesta Vaia un aspetto positivo lo ha prodotto – afferma Bertagnolli – ha fatto riscoprire alla collettività qual è l'importanza del bosco e della gestione forestale del territorio. La gente, là dove è venuta a mancare la superficie boschiva, soprattutto dove ci sono pendenze elevate o fenomeni di caduta massi, ha apprezzato quello che il bosco faceva e quelli che sono i servizi ecosistemici gratuiti che offre alla collettività, come la protezione idrogeologica, la protezione da valanghe e dalla caduta sassi, oltre alla ricchezza dei paesaggi forestali che caratterizzano le vallate alpine e il ruolo positivo nella riduzione dei gas serra”. E poi c'è il discorso dei cambiamenti climatici. “La tempesta Vaia è uno degli ultimi eventi calamitosi – evidenzia il forestale – che ci fanno capire che forse stiamo andando nella direzione sbagliata e che quindi dobbiamo cambiare rotta. È il primo evento di questa portata che ha riguardato l'Italia, ma a livello mondiale ci sono stati tantissimi eventi di devastazione, dovuti proprio ai cambiamenti climatici”. Ecco perché bisogna fare qualcosa per salvare questa nostra terra. E bisogna farlo subito. Magari accelerando il cambiamento.

L.P.

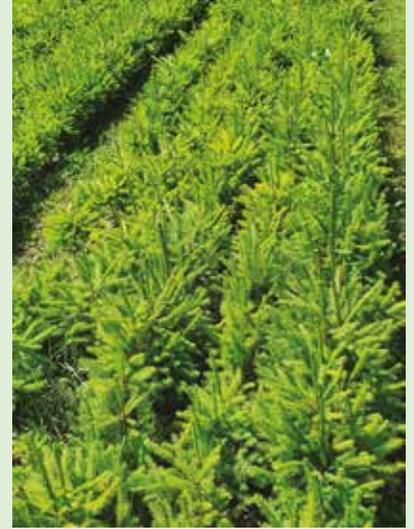
Intervista ad **ELISABETTA ZANETTI**, vivaista “storica” della Magnifica Comunità di Fiemme



La semina e la cura del vivaio

Da quei **PICCOLI**

Da ventinove anni semina e cura gli abeti rossi e i larici della Val di Fiemme. Lei è Elisabetta Zanetti, vivaista della Magnifica Comunità di Fiemme che con amore e dedizione fa sì che quei piccoli semi crescano sani e robusti, per poi essere piantati nella “foresta che suona”. Un lavoro fatto da sempre, per rimboschire le montagne dopo i tagli annuali degli alberi, che però la tempesta Vaia ha fatto quintuplicare. “Nel vivaio storico della Magnifica Comunità di Fiemme abbiamo sempre coltivato queste piante, anche prima di Vaia perché nel bosco ci sono i tagli stabiliti dai piani provinciali annuali – spiega la vivaista –. Prima della tempesta preparavamo 30mila piantine all'anno, dal 2018 invece siamo arrivati fino a 250mila piantine, perché c'è maggiore necessità di rimboschire i territori. Ci sono comunque zone dove la rinnovazione avviene in modo



La vita nel vivaio di Elisabetta Zanetti

SEMI *rinascce la foresta*

naturale con una crescita spontanea degli alberi, altre invece che necessitano di un intervento urgente, come quelle ad alto rischio di valanghe”. Un lavoro che Elisabetta Zanetti fa con dedizione e amore. “Una volta raccolte, le pigne vengono portate in un’azienda del posto, che le ripulisce e ne trae il seme, che noi piantiamo nei vasetti e manteniamo fino a 4 anni. Trascorsi i 4 anni la piantina, alta circa 30 centimetri, è pronta per essere portata nel bosco. Dopo la tempesta Vaia abbiamo aumentato la semina soprattutto di larice, che è una pianta pioniera che non viene attaccata dal bostrico, oltre all’abete rosso che è un ottimo legno ed è più commercializzato”. Un’attività, quella dei rimboscamenti, che fino a qualche anno fa era tutta al femminile. “Gli uomini non hanno pazienza a curare le erbe, a seminare, sono più boscaioli, frettolosi – racconta la vivaista – questa attività di rimboscamento è sempre stata femminile: in passato erano le

donne che mettevano le piante nel bosco. Una volta in Val di Fiemme le famiglie vivevano di questo lavoro, era un introito importante. La Magnifica Comunità ha sempre cercato di dare lavoro alle famiglie della Valle, anche perché è una tradizione molto intima di questo territorio. Ora invece è andato perduto, anche perché le donne hanno trovato dei lavori stabili”. Il lavoro ora è aumentato a dismisura ed è una corsa contro il tempo, per risanare una ferita che difficilmente si rimarginerà. Ma questa Valle sa rialzarsi: “La tempesta ci ha fatto svegliare dal solito tran tran – afferma Elisabetta Zanetti – ci siamo migliorati, ci siamo ricordati con altri territori, come la Svizzera, e acquisito informazioni importanti per come poter intervenire e sanare i danni di una tragedia che ha stravolto il nostro territorio”.

L.P.



Una delle zone più colpite dal passaggio della tempesta Vaia è la foresta dei violini nel parco di Paneveggio.

L'abete rosso della Valle di Fiemme è infatti conosciuto in tutto il mondo per essere l'abete di risonanza, un albero che per le sue caratteristiche viene utilizzato per la costruzione di violini di altissima qualità.



La storia secolare della Valle

Lo stesso Stradivari si recava in questi boschi alla ricerca dei legni più pregiati per poi trasformarli in strumenti musicali eccellenti. Il legno dell'abete rosso è, infatti, particolarmente elastico, trasmette meglio il suono e i suoi canali sono come minuscole canne d'organo che creano risonanza. Una materia prima ideale per la costruzione delle casse armoniche.

Lo sanno bene Piera e Donata Ciresa, che insieme all'amministratore delegato Fabio Ognibeni, gestiscono l'azienda di famiglia, fondata nel 1952 da Enrico Ciresa, azienda che costruisce tavole armoniche destinate a tutto il mondo, tra cui Stati Uniti, Cina, Nuova Zelanda e Sud Africa.

“Purtroppo la tempesta Vaia ha distrutto ettari di foresta con gli abeti di risonanza. Noi siamo stati colpiti in maniera molto pesante – spiegano le sorelle Ciresa –, poter ritrovare il materiale prezioso per costruire gli strumenti è diventata un'impresa titanica”. Ma con la determinazione che solo le donne hanno, si sono rimboccate le maniche e hanno avviato una raccolta fondi in forma di *crowdfunding* per acquistare nel più breve tempo possibile legname necessario per poter costruire le tavole per il pianoforte e per la liuteria.

“Nei giorni successivi al disastro ci siamo posti la domanda: cosa facciamo se gli alberi di risonanza, che già sono pochi, non ci sono più? Quelli rimasti sono pochissimi e in condizioni disastrose. Così abbiamo preso una decisione importante, che ci ha permesso di lavorare in questi ultimi due anni, e cioè abbiamo avviato una raccolta di fondi in forma di *crowdfunding*. Superato il primo momento di shock ci siamo organizzati per andare nel bosco, nelle segherie, per poter scegliere del materiale da accantonare, e questo grazie alla disponibilità e professionalità degli operai e del nostro amministratore che ha seguito in prima persona la raccolta e scelta del materiale. E grazie soprattutto alle oltre 700 persone che hanno sottoscritto la nostra raccolta fondi, che è a restituzione: man mano che recuperiamo i soldi li restituiamo. Anche se c'è chi in cambio dei soldi prenderà del materiale, come molti maestri liutai”. E così, dopo aver scelto gli alberi, i tronchi sono stati tagliati in quarti, ottavi e a fette, e posizionati nel piazzale, dove seguiranno la stagionatura naturale prima della lavorazione. Da ogni tronco, se è in ottime condizioni, si possono ricavare fino a 300 violini. Ma non solo. L'azienda Ciresa ha



infatti due canali di produzione: il primo riguarda la produzione delle tavole di pianoforti verticali e a coda, arpe, clavicembali e vari strumenti a corda. Se ne producono circa 4.500 all'anno e vengono inviati soprattutto all'estero. "I prodotti li spediamo per la maggior parte all'estero – spiegano – soprattutto in Germania, patria della fabbrica dei pianoforti, dove ci sono quelle storiche come Bluthner, Thurmer che sono nostri clienti. Anche perché in Italia esiste una sola fabbrica, la Fazioli Pianoforti, che è considerata la Ferrari dei pianoforti a corda, e data l'elevata qualità realizza 150 pianoforti all'anno. Il secondo canale di produzione riguarda le tavole armoniche per tutti gli strumenti classici ad arco (viole, violini, violoncelli, contrabassi, a corda come chitarre, liuti, mandolini, chitarre acustiche, chitarre jazz), dove viene fatta una scelta ancora più accurata del materiale. "Mentre per i pianoforti i tronchi vengono segati in assi, per la liuteria dobbiamo eseguire due tipi di tagli diversi – spiegano le sorelle Ciresa – un taglio a quarti, perché i violini vengono scavati, e anche dei tagli piatti per poter fare le tavole da chitarre. Qui seguiamo una lavorazione e stagionatura diversa, perché per questo tipo di strumenti la stagionatura deve essere naturale e segue tempi più lunghi rispetto a quella dei pianoforti".

Anche se per adesso un po' di materiale è stato messo da parte, il problema è per il futuro, perché i boschi sono stati fortemente danneggiati e qualche altro si è ammalato. "La Valle di Fiemme gode di una posizione ideale per la crescita e lo sviluppo



di questi abeti rossi – evidenziano Piera e Donata – ma purtroppo non tutti sono di risonanza; la percentuale utilizzabile è molto bassa, si aggira intorno al 4-5% quando va bene. Scegliamo piante dritte, pulite, con pochi rami e con almeno 150 anni di vita. "Le due caratteristiche di questi abeti di Fiemme sono la leggerezza e grande elasticità; l'abete ha una pasta di legno molto soft, leggera, ma allo stesso tempo si lascia lavorare bene e resiste alle sollecitazioni delle vibrazioni. E questo lo rende unico e con una marcia in più". Alla produzione storica l'azienda ha aggiunto anche la produzione di "Opere sonore", una sorta di diffusori acustici di musica costruiti con un piacevole design e che grazie all'abete di Fiemme fungono da altoparlanti. Un altro nuovo prodotto è invece il piano "Resonance". Utilizziamo il principio della tavola armonica in un pianoforte nel quale non ci sono le corde ma al quale possono venire collegate dalle tastiere, al piano digitale, all'amplificazione del violino, e della voce, e funge proprio da cassa di risonanza. Al passo coi tempi e con la speranza che la vecchia tradizione non vada a morire, in quanto legata alla storia secolare della Valle.

L.P.

Da una spilla nasce un albero

Con l'acquisto di questa spilla contribuisce al progetto del Soroptimist International d'Italia "Rinasce la foresta che suona". Grazie al tuo gesto un abete rosso nascerà in Val di Fiemme sulle Dolomiti Trentine, flagellate dalla terribile tempesta Vaia.

Facciamo rinascere la Foresta che suona.

Per informazioni:

thesoundingforest@gmail.com sep@soroptimist.it



LA SPILLA

*con cui l'Unione festeggia
il Centenario
del Soroptimist International*

Afghanistan

Il Protocollo d'Intesa

Giovedì 16 dicembre 2021 è stato sottoscritto, al Viminale, un Protocollo d'Intesa, finalizzato all'accoglienza di persone profughe afgane, fra il Ministero dell'Interno ed alcune Associazioni di donne fra le quali il Soroptimist International d'Italia, nella persona della Presidente Nazionale, Giovanna Guercio.

Il protocollo disciplina le iniziative di accoglienza ed assistenza rivolte alle cittadine afgane e alle loro famiglie.

Il Ministero lo ha immediatamente diramato a tutte le Prefetture alle quali ci si dovrà rapportare per rendere operative le iniziative che i vari Club intenderanno attivare.

*Iniziative di accoglienza
ed assistenza rivolte
alle cittadine afgane
ed alle loro famiglie*

Con la sottoscrizione del protocollo, Soroptimist International d'Italia ha atteso ad un significativo obiettivo della propria missione, ovvero l'eliminazione della violenza contro le donne e le ragazze e la partecipazione delle stesse nella risoluzione dei conflitti.

Grazie alla strutturazione territoriale in vari Club, diffusi su tutto il territorio nazionale, si ritiene di poter rispondere a più esigenze. Inoltre, l'Unione Italiana potrà agire, a livello di advocacy, sulle organizzazioni anche internazionali, coinvolgendo le altre federazioni.

Altro punto di forza del protocollo sta nella valorizzazione e promozione del modello di rete fra associazioni e parti dello Stato, in questo caso, il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e Soroptimist International d'Italia con Rete per la Parità, le Contemporanee ed il Consiglio Nazionale Donne Italiane.

Silvia Ruspa





Wilma Malucelli

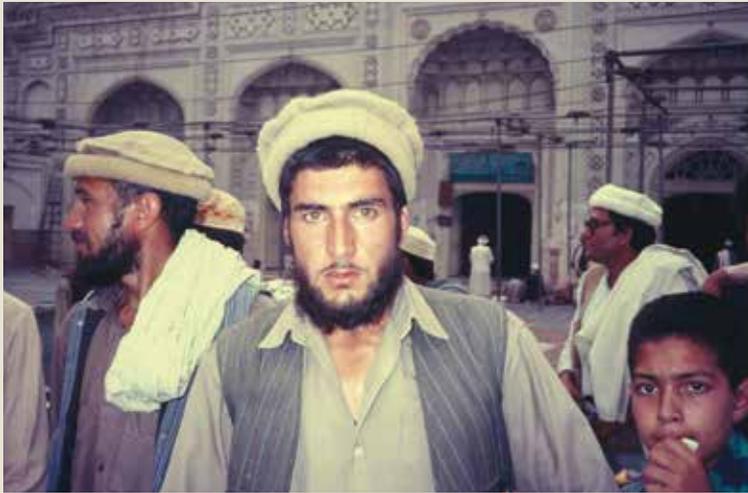
Terre di profughi



Foto di Wilma Malucelli

Era il 1987 e alloggiavo al Dean's Hotel, un vecchio albergo coloniale, a Peshawar a pochi chilometri dal confine afgano nei pressi del "mitico" Khyber Pass, allora rigorosamente chiuso. Le lunghe colonne dei variopinti camion

Le donne avevano sperato in un riscatto culturale e sociale, ma la violenza del regime repressivo del nuovo Emirato islamico è riesplora.



Uno scatto dall'album di viaggi di Wilma Malucelli

pakistani e afgani avevano ceduto il posto alle colonne di carri armati sovietici che sorvegliavano il confine. L'occupazione dell'URSS era iniziata alla fine del 1979 e aveva costretto alla fuga milioni di Afgani che si ammassavano nei campi profughi in Pakistan e Iran. La firma degli accordi di Ginevra nel 1988 decretò il ritiro dell'Armata Rossa entro il 1989, ma il rientro dei profughi fu lento e difficile, se è vero che ancora nel 1991 ne incontrai molti nei bazar del sud-est dell'Iran nella regione di Kerman, dove però la loro presenza cominciava a divenire "scomoda". Anche il Pakistan nel 1987 era visibilmente scosso da tensioni alimentate dalla presenza di milioni di profughi che si addensavano intorno a Peshawar, nelle cui moschee e scuole coraniche si "formarono" quegli "studenti" divenuti poi tristemente famosi: i Talebani. In quegli stessi campi profughi anche un giovane ricco saudita andò a portare il suo aiuto, ovvero denaro e armi, ai mujahedin per le loro azioni di guerriglia sulle montagne: era Osama Bin Laden, che a partire dal 1996 sceglierà proprio l'Afghanistan dei Talebani come base operativa di Al Qaida.

Tornata in Pakistan nell'agosto del 1996,

Anche le donne afgane avevano conosciuto libertà e diritti, avevano ottenuto il voto nel 1964, avevano indossato minigonne e frequentato Università ...

visitai le splendide valli himalayane non lontano dal confine con l'Afghanistan, da cui giungeva l'eco di cruente lotte fra le fazioni che si stavano contendendo il potere fin dal 1989, al ritiro dell'Armata Rossa. Esattamente un mese dopo il mio viaggio, il 26 settembre 1996, i Talebani prendevano il potere a Kabul e un "velo di tenebre" scendeva sul paese e oscurava libertà e diritti, in particolare delle donne. Eppure in quel campo profughi che visitai nel 1987 nei dintorni di Peshawar c'era la scuola anche per le bambine e le ragazze, una scuola sotto una tenda, dove però esse potevano apprendere assai di più dei versetti coranici. Erano, anzi, in corso gli esami di fine anno scolastico e ricordo ancora il mio rammarico di non poter regalare loro nulla più che qualche penna biro!

Viaggiare ci porta a volte a "sfiocare" gli eventi della grande Storia e in quel 1987 la questione afgana rischiava di destabilizzare anche la politica pakistana, che si stava preparando a un altro rivolgimento: a Islamabad eravamo rimasti bloccati dalle manifestazioni del partito d'opposizione al generale Zia, trincerato nei palazzi del potere in stato d'assedio. Di lì a poco avrebbe perso la vita in uno "strano" incidente aereo e Benazir Bhutto, leader dell'opposizione, avrebbe vinto le elezioni, divenendo, lei donna, primo capo del governo in un paese islamico!

Anche le donne afgane avevano conosciuto libertà e diritti, avevano ottenuto il voto nel 1964, avevano indossato minigonne e frequentato Università... ma sempre contro di loro si erano levate forze oscurantiste che avevano portato indietro le lancette della storia, frenando lo sviluppo dell'intera società.

Occorre tornare indietro di cent'anni per cogliere le alterne vicende storiche e le contraddizioni della società afgana, in

particolare della condizione femminile, spesso sacrificata in nome di arcaiche usanze tribali e di un barbaro codice d'onore. Sono le "Zina", leggi non scritte ma radicate nella "struttura" profonda del popolo afgano, le più crudeli nei confronti delle donne: applicate arbitrariamente, spesso non lasciano scampo all'incriminata, vittima indifesa.

"Non abbiamo paura di voi!" hanno gridato le donne in corteo contro i Talebani, rivendicando con coraggio i loro diritti, faticosamente riconquistati in vent'anni!

Il collasso repentino dello stato afgano ha mostrato la fragilità della libertà: il 15 agosto 2021 si è compiuto un "disastro annunciato" che nessuno aveva voluto o saputo vedere e ancora una volta sono le donne a pagare il prezzo più alto.

Un'altra "cesura storica" si è dunque compiuta, come nel lontano 1929, quando il re Amanullah fu costretto all'esilio con la sua regina Soraya Tarzi, che solo due anni prima aveva conquistato la copertina del magazine Time come "donna dell'anno", per aver favorito l'emancipazione femminile nel suo paese! Un regno "illuminato" il suo, durato solo dieci anni, ma rivoluzionario sotto molteplici aspetti, a cominciare dalla moderna Costituzione del 1921 che garantiva l'eguaglianza dei diritti per tutti i cittadini senza distinzione di sesso! La regina Soraya è ancora un simbolo per le afgane: la sua "Associazione per la tutela delle donne" affiancò un nuovo tribunale che garantiva giustizia per le donne che subivano abusi e le scuole femminili da lei fondate permettevano per la prima volta un'istruzione anche per le bambine. Ma le riforme di Amanullah, in particolare il moderno codice di famiglia garante dei diritti delle donne, innescarono una protesta, spesso anche violen-

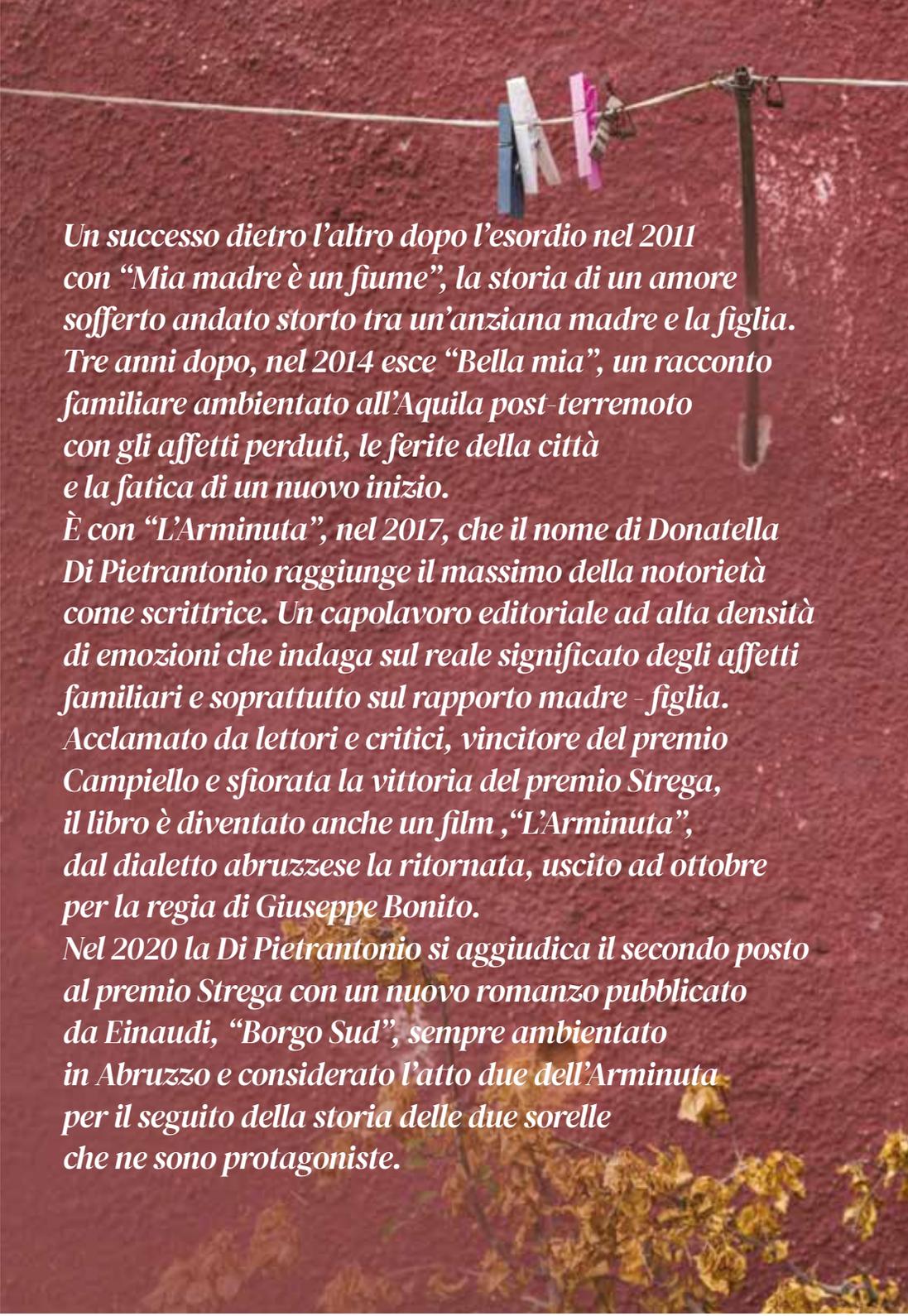
*Le "Zina"
sono leggi
non scritte
ma radicate
nella "struttura"
profonda
del popolo
afgano,
le più crudeli nei
confronti delle
donne*

ta, che lo costrinse nel 1928 a revocare le riforme più contestate e poi all'esilio: il re abdicò e cercò rifugio in Italia con la moglie e la piccola principessa India, che ancora vive a Roma. L'ultimo re afgano, Zahir Shah, garantì pace e sicurezza al paese per quarant'anni e libertà alle donne, cui concesse il voto nel 1964. L'ennesimo colpo di stato nel 1973 pose fine alla monarchia e costrinse il sovrano all'esilio: anche lui come il predecessore troverà rifugio in Italia, lasciando il paese preda delle fazioni in lotta fino al 1979, quando l'URSS decise di invadere militarmente l'Afghanistan. La condizione femminile peggiorò dopo il ritiro sovietico nel 1989 e precipitò in quel fatidico 1996, con la presa di potere da parte dei Talebani. Per un ventennio, dal novembre 2001 al 15 agosto 2021, avevamo coltivato l'illusione di un reale cambiamento, le donne in particolare avevano sperato in un riscatto culturale e sociale, ma la violenza del regime repressivo del nuovo Emirato islamico è riesplora. Sofferenze, soprusi, morte sono presenza costante, tragica quotidianità: come possono difendersi le donne o meglio sopravvivere con "le gambe legate", come disse la povera Nadia Angjuman, dolce poetessa di Herat, uccisa dal marito a causa dei suoi versi? "Ogniquale volta compongo un nuovo passo, sento il tremore della mia penna e con essa trema anche la mia anima... è difficile la strada che ho davanti a me...e i miei passi non sono ancora abbastanza fermi".

Sta anche a noi aiutarle a "slegare le loro gambe" e impedire che cadano lungo il percorso verso la Libertà!

*Wilma Malucelli
club Forlì*

Donatella Di Pietrantonio



Un successo dietro l'altro dopo l'esordio nel 2011 con "Mia madre è un fiume", la storia di un amore sofferto andato storto tra un'anziana madre e la figlia. Tre anni dopo, nel 2014 esce "Bella mia", un racconto familiare ambientato all'Aquila post-terremoto con gli affetti perduti, le ferite della città e la fatica di un nuovo inizio.

È con "L'Arminuta", nel 2017, che il nome di Donatella Di Pietrantonio raggiunge il massimo della notorietà come scrittrice. Un capolavoro editoriale ad alta densità di emozioni che indaga sul reale significato degli affetti familiari e soprattutto sul rapporto madre - figlia. Acclamato da lettori e critici, vincitore del premio Campiello e sfiorata la vittoria del premio Strega, il libro è diventato anche un film, "L'Arminuta", dal dialetto abruzzese la ritornata, uscito ad ottobre per la regia di Giuseppe Bonito.

Nel 2020 la Di Pietrantonio si aggiudica il secondo posto al premio Strega con un nuovo romanzo pubblicato da Einaudi, "Borgo Sud", sempre ambientato in Abruzzo e considerato l'atto due dell'Arminuta per il seguito della storia delle due sorelle che ne sono protagoniste.



copy Stefano Schirato

Si parla tanto delle sue opere, poco o nulla si sa invece di Donatella come persona, anche incertezze sull'anno di nascita...1962, 1963....

No, no, 1962, anche se poi non è così importante la data in sé. I compleanni sono numeri, date sul calendario che ratificano ciò che già sappiamo, precisa il tempo, la vita che passa. Il corpo stesso ce lo ricorda mano mano che andiamo avanti.

Come si presenterebbe alle nostre lettrici della Voce delle Donne?

Mi ritengo una persona molto normale con degli interessi come tante, con un quotidiano assolutamente comune a tutte. Mi alzo, vado al lavoro, faccio la spesa, cucino, mi piace cucinare, tranne i dolci per cui sono meno portata. Sono molto semplice negli aspetti "esteriori" come l'abbigliamento. Mi trucco di rado, non porto tacchi alti. Appartengo a quella generazione di donne, penso di non dirle nessuna novità, che ha davvero faticato per realizzarsi dal punto di vista lavorativo. Ogni traguardo ha avuto il sapore della conquista, come la laurea, la professione... continuando nello stesso tempo a fare quello che hanno fatto le nostre mamme casalinghe. Non abbiamo mollato su nessun fronte, addirittura mi sento quasi in colpa, in difetto, se per cena, dopo una lunga giornata di lavoro, compro qualcosa di già preparato in una gastronomia piuttosto che aver cucinato io.

Più che senso del dovere è voler custodire i valori che si portano dentro?

Dall'alto dei miei 60 anni oggi dico anche "ma chi me l'ha fatto fare?" Avrei

potuto delegare di più su certi aspetti della cura della casa, della famiglia...

Le sta a pennello quel "senza tacchi alti". Come fa una persona come lei a mantenere tanta riservatezza nella realtà dei social di oggi dove il privato non esiste più?

Sui social sono sbarcata esattamente un anno fa, con il mio ultimo romanzo "Borgo Sud", uscito il 3 novembre 2020 in nuovo lockdown. Mi sono arresa all'utilizzo di questi mezzi di comunicazione non potendo fare le presentazioni dal vivo. Ne faccio comunque un uso moderato e anche molto funzionale. Instagram, Facebook, li uso per comunicare le presentazioni dei miei libri, i festival a cui partecipo. Non mi espongo quasi mai come persona, sempre come scrittrice. A volte posto delle fotografie, per altro fatte male, dell'orto di mio padre che ha 85 anni e ancora lavora.

Quanto pesano nei racconti e nelle storie le sue radici, la provenienza da un luogo ameno come il piccolo borgo teramano di Arsita?

Molto più di quanto io stessa pensassi. La mia terra di appartenenza è un personaggio, uno di quelli che si prende sempre più spazio rispetto quello che vorrei dargli. Questo dice in fondo quanto è grande la forza delle radici, dell'appartenenza. Mi fa molto piacere riportare nella narrativa il nostro territorio in tutti i suoi aspetti. Ho raccontato la bellezza ma anche la sofferenza che mi ha arrecato nascere in un luogo così isolato e anche così arretrato. Quando ero bambina vivevo in una specie di bolla temporale che era venti

*la speranza
è una delle tre
Virtù Teologali:
Fede, Speranza
e Carità.*

o trenta anni indietro rispetto alle città abruzzesi come L'Aquila o Pescara. Dove abitavo non arrivava nemmeno la corrente elettrica, la strada carrozzabile, il telefono. Me ne sono resa conto molto dopo di aver avuto il privilegio, insieme alla sofferenza, di chi conosce una parte quasi primitiva della società abruzzese.

Quanta strada ha dovuto fare non solo come donna ma anche come identità in cerca della propria collocazione. È stata una rivoluzionaria.

Di questo nemmeno te ne accorgi durante il percorso. Credo tutte le donne siano in fondo rivoluzionarie. Ce ne accorgiamo solo dopo, quando siamo mature, ormai anziane. Ti volti indietro e vedi da dove sei partita e quanta strada faticosamente hai dovuto percorrere con le deviazioni o le false strade imboccate. Fortunatamente non mi sento mai arrivata. Sono sempre in forte competizione con me stessa e mi sfido di continuo, anche in questo momento. Spero nei prossimi mesi di ricominciare a scrivere un romanzo e sento tutto lo spavento di riprendere questo cammino. Il senso di inadeguatezza.

Lei prima diceva di essere una persona "normale". Quando si è accorta invece di avere un talento da cui ha tratto forza nella sua vita da diventare il nucleo centrale di sé stessa?

Mi vengono in mente due "particolarità": la prima è la capacità di esprimere in parole un mondo interiore, l'altra è una iper-sensibilità di cui mi sono accorta fin da bambina. Ciò che percepisco dentro di me e fuori di me è certamente l'intensità che mi travolge e che

***Speranza, fiducia,
impegno
e motivazione
ad andare avanti
per cercare
di lasciare
il nostro segno
di vita anche
nel nostro
piccolo mondo***

ha due facce: una grande amplificazione, enfaticizzazione di tutte le gioie e l'altra che fa altrettanto con i dolori, anzi forse più. Quello che una persona riesce facilmente a farsi scivolare addosso, per quelle come me, diventa un coltello che gira sempre nella piaga. D'altra parte è necessario per scrivere questa spinta forte dall'interno, quasi incontenibile. Ti porta a scrivere sempre con urgenza e necessità. Non è un hobby, è qualcosa a cui non ci si può sottrarre. È una sorta di apertura che permette il deflusso per non traboccare e dare una forma a tutte le sensibilità interiori.

Scrittura intesa come effetto terapeutico quindi?

Sì, ma non in una forma risolutiva, è più come la terapia di una malattia cronica, da fare a vita.

Insomma la scrittura è veramente un lavoro dell'anima. L'Arminuta è uno dei suoi capolavori editoriali che fa riflettere molto sul rapporto genitori-figli, sull'importanza della famiglia. È una storia travagliata, commovente, che vede la protagonista sbalottata da una famiglia all'altra, da una realtà affettiva ad un'altra, da una vita ad un'altra. Un turbinio di emozioni che fa pensare anche alle situazioni di oggi, alle famiglie allargate dove i bambini vanno da una casa all'altra, da un genitore all'altro, da una situazione all'altra ...

Sì, mi sembra una situazione molto attuale. Tempo fa alcuni studenti di una scuola mi chiedevano come sarebbe stata questa storia "in tempi moderni". Mi ha fatto sorridere, come se gli anni

'70 di cui io parlo siano già antichi. Le relazioni familiari e ambientali nella sostanza non cambiano così tanto, hanno solo forme più moderne, come quelle che lei ha nominato: famiglie allargate, separate, costituite, smembrate e trasferite. Quello che non cambia e che secondo me ha contribuito al successo dell'Arminuta è proprio questo, sono i vissuti delle persone e quindi il vissuto dell'abbandono, del vuoto, la percezione dell'assenza dei genitori e delle loro inadeguatezze, delle loro trascuratezze e dalla parte dei genitori la difficoltà di crescere questi figli nelle condizioni date dalla società, dalla storia, dal tempo in cui viviamo e che ci pone di fronte ogni giorno a domande, sfide, problemi.

Questa generazione come l'Arminuta deve trovare quindi in se stessa la forza di andare avanti in una società dove gli adulti sembra facciano meno la parte da adulti?

A volte sì. C'è questo problema del riconoscimento e dell'esercizio soprattutto della propria adultità.

Quale è il suo legame con L'Aquila, la città dove si è laureata?

Ho un legame molto forte con questa città dove ho vissuto proprio per gli studi universitari. Da bambina, quando avevo 10 anni, la mia famiglia si è trasferita dalla remota frazione di Arsita in provincia di Teramo nelle campagne di Penne. Una famiglia contadina che ha vissuto sempre lì a dieci chilometri da questo paese dove attualmente vivo ed esercito la professione di dentista pediatrica.

Credo tutte le donne siano in fondo rivoluzionarie. Ce ne accorgiamo solo dopo, quando siamo mature, ormai anziane. Ti volti indietro e vedi da dove sei partita e quanta strada faticosamente hai dovuto percorrere con le deviazioni o le false strade imboccate

L'Aquila è stata per me una tappa importante. Una città che semplicemente amo e frequento spesso.

Come vede la rinascita di questa città dal sisma del 2009?

Le mie ultime visite alla comunità nei mesi scorsi sono state molto incoraggianti, nel senso che mi sembra che finalmente la città sia a un punto abbastanza avanzato della ricostruzione civile, dei fabbricati e delle abitazioni di proprietà. Adesso la scommessa sarà farla tornare a una piena occupazione degli abitanti. Riportare gli aquilani all'Aquila, il maggior numero possibile e magari anche nuovi abitanti attratti da questa città così bella e così ben ricostruita... Anche il Covid che è intervenuto in una fase cruciale della ricostruzione della città, ha sicuramente rallentato tutto. Di certo non se ne sentiva il bisogno.

E un pensiero sulla speranza?

Non sono da molti anni più praticante e forse nemmeno credente. Se non ricordo male la speranza è una delle tre Virtù Teologiche: Fede, Speranza e Carità. Per me rappresenta quello che necessariamente dobbiamo coltivare per il futuro. Speranza, fiducia, impegno e motivazione ad andare avanti per cercare di lasciare il nostro segno di vita anche nel nostro piccolo mondo che può essere la famiglia, la comunità di un Paese, di una città. Non necessariamente dobbiamo sperare in grande. A volte i grandi risultati arrivano proprio dall'impegno e dal lavoro nel proprio piccolo campo di applicazione, l'importante è che ognuno continui a perseguire e coltivare i propri talenti.

Francesca Pompa



IL SOROPTIMIST INTERNATIONAL NEL MONDO

70.000 SOCIE

Ciascuna Socia rappresenta nel proprio Club una differente categoria professionale per favorire un'ampia circolazione delle idee fra persone con percorsi lavorativi e background culturali diversi.

5 FEDERAZIONI

Africa, Americhe, Europa, Gran Bretagna e Irlanda e Sud Ovest Pacifico. Le Federazioni fanno capo al Soroptimist International al cui vertice è la Presidente Internazionale. La **Federazione Europea** comprende più di 1200 Club in 48 Paesi in Europa, Medio Oriente e Caraibi. Il primo Club in Italia fu fondato a Milano nel 1928. L'**Unione Italiana** si è costituita nel 1950 e nel 2021 conta 161 Club con circa 5300 Socie.

118 PAESI

3.000 CLUB

LO STATUS INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Il Soroptimist è presente con status consultivo presso importanti agenzie delle Nazioni Unite: ECOSOC (Economic and Social Council), UNESCO (United Nations Educational, Scientific & Cultural Organization), ILO (International Labour Organization), WHO (World Health Organization), FAO (Food and Agriculture Organization), UNIDO (United Nations Industrial Development Organization), UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), UNICEF (United Nations Children's Fund), UNEP (United Nations Environment Programme) e presso l'OSCE (Organization for Security and Cooperation in Europe) ed è membro effettivo della Lobby Europea delle Donne.

Milano *Net Lead*

Il nostro **primo anno**



Elena **Pinetti**, *Presidente Milano Net Lead*

Questo primo anno come e-club Soroptimist è stato straordinario e mi rende felice ripensare agli esordi del Net Lead. Quando è nata l'idea di questo progetto, nel febbraio 2019, eravamo quattro ragazze entusiaste del corso Bocconi con un'idea in mente: creare un network di giovani donne per promuovere la cultura della parità di genere e la leadership femminile. Abbiamo cercato nel Soroptimist la nostra casa perché ne condividevamo i valori e gli obiettivi, e perché era il luogo adatto per creare un dialogo intergenerazionale fondamentale a portare avanti le battaglie per i diritti delle donne (e non solo). Siamo state accolte con grandissimo entusiasmo dalle socie soroptimiste italiane e internazionali, ben oltre le aspettative più ottimistiche. Il 16 gennaio 2021 siamo diventate un club ufficiale, presentando il service di fondazione su cui abbiamo concentrato le attività dell'anno: un diario scolastico per le scuole medie. Si tratta di un'agenda 10 mesi in cui ogni mese affronta una tematica diversa (scienze, viaggi, salute, ambiente ecc). Per ogni tema presentiamo esempi di professioni diverse attraverso la biografia di una donna e di un uomo, in modo da veicolare il messaggio

che le professioni non hanno genere. Ci sono quiz, giochi educativi, consigli di musica, film, libri e tanto altro. Il 16 gennaio, giorno del nostro primo anniversario, abbiamo lanciato un altro service per supportare giovani ragazze in Africa. Infatti, nei villaggi più poveri del Sudafrica molte famiglie non hanno i mezzi economici per acquistare assorbenti igienici, di conseguenza le studentesse saltano una settimana di scuola al mese e spesso abbandonano completamente gli studi in giovanissima età. Con una raccolta fondi, aderiremo al progetto sudafricano di Project Dignity “Keep a Girl in School”, che vuole restitui-

*Progetto
Dignity
per supportare
giovani ragazze
in Africa*

re dignità a queste ragazze donando a ogni studentessa una sacca contenente nove assorbenti lavabili (che durino 4-5 anni, quindi un ciclo di studio) e tre mutandine.

Personalmente sono davvero orgogliosa dell'entusiasmo, dell'energia e del tempo che le socie dedicano ai nostri service. Mi auguro di cuore che il Net Lead e gli e-club possano portare un contributo significativo al Soroptimist International e ancora una volta ringrazio tutte le nostre sorelle dei club tradizionali per la meravigliosa accoglienza!

Elena Pinetti

EmpowerNet Milano

È nato il secondo e-Club d'Italia

Soroptimist EmpowerNet Milano è il secondo e-club d'Italia. Siamo 28 professioniste che vivono e lavorano in luoghi diversi d'Italia e d'Europa.

L'idea di fondare il Club è maturata in seguito al corso Bocconi sulla leadership femminile: abbiamo deciso di creare un network, ci siamo ritrovate settimanalmente online per attività di team building e abbiamo condiviso idee ed obiettivi che ci hanno portato alla fondazione.

La mission di avanzamento della con-

dizione femminile, la promozione del potenziale delle donne e il miglioramento della qualità della loro vita attraverso la sinergia di una rete globale è alla base del nostro progetto.

Grazie alla modalità online la nostra Charter Ceremony del 18 settembre 2021 è stata seguita dai Club Soroptimist di tutto il mondo: abbiamo apprezzato il loro sostegno, la curiosità per il nostro progetto e per gli strumenti innovativi utilizzati. È stata l'occasione per presentare Beyond a Job, il nostro ser-



Sara Quomori **Tanzi**, *Presidente EmpowerNet Milano*

L'esordio, le attese e i programmi per il futuro nelle parole della Presidente Sara Quomori Tanzi

vice di fondazione che si pone l'obiettivo di formare e ispirare giovani donne pronte ad inserirsi nel mondo del lavoro attraverso workshop e career day.

Un altro service a cui stiamo lavorando è la "Primavera afghana 2022", il cui obiettivo è duplice: sensibilizzare la comunità sul dramma che sta colpendo le donne in Afghanistan attraverso interventi e testimonianze e contribuire con una raccolta fondi destinata ad associazioni attive in loco.

Soroptimist mi ha consentito di conoscere donne incredibili, con esperienze di vita e professionali diversificate tra loro. La contaminazione tra diversi approcci e differenti ambiti di provenienza è un'occasione unica di crescita.

La mia energia, creatività e apertura internazionale sono certa possano essere gli strumenti migliori per poter realizzare service di impatto per la nostra comunità. Tutte le attività legate al Club si svilupperanno attraverso l'attenzione alla crescita personale di ognuna di noi oltre che del gruppo, con l'obiettivo di generare valore per altre donne e quindi per la società.

Sara Quomori Tanzi

L'Arte dei Suoni

Ai giorni nostri il contesto professionale in cui operano le musiciste è certamente mutato, ma si fatica ancora a notare la presenza di bacchette al femminile nelle programmazioni delle stagioni concertistiche

Il mondo dell'arte dei suoni ha operato per secoli una sorta di ostracismo nei confronti della creatività musicale femminile, sia legata alla composizione che alla professione di musiciste, strumentiste, cantanti, fino all'ambito podio del direttore d'orchestra, da sempre e tuttora, tranne poche eccezioni, di indiscussa prerogativa maschile. Tutto ciò nonostante la testimonianza documentata nella storia di donne compositrici e virtuose dello strumento per lo più, tranne rarissime eccezioni, recluse in monasteri o attive nell'apparente sicurezza delle mura domestiche, mogli, sorelle, figlie, le cui doti musicali venivano tuttavia deliberatamente offuscate dalle figure maschili della famiglia. E se per le compositrici del periodo rinascimentale e barocco, quali Maddalena Casulana o Francesca Caccini, è possibile rinvenire l'autografo sugli spartiti della loro musica, a tante di loro, un esempio su tutte Fanny Mendelssohn, sorella del ben più famoso Felix, non fu concesso di firmare la propria musica, che anzi dal celebre fratello fu spesso letteralmente "sottratta" come frutto del proprio genio creativo. O la strepitosa Nannerl Mozart, sorella del genio di Salisburgo, lei talento strabiliante al clavicembalo, eccellente compositrice... eppure è una femmina e il suo destino sono un marito e dei figli che la allontaneranno dal suo universo musicale, facendo forzatamente tacere il suo incredibile genio. Ai giorni

nostri il contesto professionale in cui operano le musiciste è certamente mutato, ma si fatica ancora a notare la presenza di bacchette al femminile nelle programmazioni delle stagioni concertistiche così come poco eseguite continuano ad essere le opere delle compositrici. In questo quadro l'impegno delle donne per le donne si fa necessario quanto prezioso, quale significativo contributo a sottolineare, dare visibilità ed opportunità al talento al femminile. È questa la lodevole missione del prestigioso Concorso "Giovani talenti femminili della musica – Alda Rossi da Rios" organizzato dal Soroptimist International d'Italia, inaugurato nel 1999 ed inizialmente aperto ai giovani musicisti di entrambi i sessi, per dedicarsi, a partire dalla IX edizione del 2009, esplicitamente alle ragazze. Dal nord al sud della penisola tanti i talenti valorizzati: da Laura Marzadori, violinista ed attuale spalla dell'orchestra della Scala di Milano, a Beatrice Rana, una delle più quotate pianiste del palcoscenico europeo, a Saria Convertino, virtuosa pluripremiata della fisarmonica, solo per citarne alcune. Il concorso si avvale della collaborazione di figure musicali di spessore internazionale quali componenti della giuria, insieme alle rappresentanti del Club di volta in volta incaricato dell'organizzazione della fase finale nazionale e al Direttore dell'Istituzione AFAM che ne ospita lo svolgimento. "Giovani talenti femminili della



Laura Marzadori, violinista ed attuale spalla dell'orchestra della Scala di Milano

musica – Alda Rossi da Rios” è a cadenza biennale e giungerà nel 2023 alla XIII edizione, annoverando nel suo palmares i nomi di musicisti e musiciste che hanno tutti, nel corso della loro carriera, raggiunto vertici altissimi, cui la premiazione a questo Concorso ha certamente “dato il la”.

Giovanna d'Amato
Componente Commissione
Concorso Giovani Talenti Femminili della Musica
Club di Potenza

LE VINCITRICI DELLA XII EDIZIONE PALERMO, 9-11 SETTEMBRE 2021

1° premio (€ 3.500)

Maria Serena Salvemini, violino

2° premio (€ 2.500) ex-aequo

Angela Tempestini, violino

Isabella Cambini, arpa

3° premio (€ 1.500)

Chiara Maria Beatrice Cannavale, sassofono

Va' dove ti *portano* le **DONNE**

Viaggi e Turismo al femminile

di **laia** Pedemonte

Le donne possono essere le protagoniste di un grande progetto di uguaglianza e di sviluppo di un settore chiave. Esiste già una rete tra viaggiatrici e imprenditrici del turismo. Ora serve la valutazione di genere anche nel turismo. E voi che viaggiatrici siete?

Un caffè e un parrucchiere con le amiche a Teheran, una visita alla “via della seta” di Miriam in Calabria, una passeggiata sul sentiero storico con corso di “foraging” nella campagna veneta. Sono alcune delle decine di mete nella “Guida delle Libere Viaggiatrici” di cui sono autrice (pubblicata da Altreconomia).

Ma prima di tutto, perchè è importante parlare di donne che viaggiano e di donne che accolgono? Qui e nelle prossime puntate, raccontiamo il grande mercato di viaggi al femminile, che si sta affacciando prepotentemente alla ribalta. Lo ha detto anche l’Organizzazione Mondiale del Turismo: “Il turismo responsabile equo verso le donne è lo strumento per arrivare

agli Obiettivi dello sviluppo sostenibile”. E un dato è certo: migliori risorse per le donne nel turismo fanno avanzare tutta la società.

Nel mondo, le occupate direttamente e indirettamente nel turismo sono un universo di circa 150 milioni di donne, che notoriamente rendono i progetti più duraturi, affidabili e sostenibili. Eppure sono le più vulnerabili, vittime di pregiudizi, spesso in contrasto con alcuni diritti umani, violati nel mondo del turismo, come diritto a istruzione, processi decisionali, protezione dalla discriminazione, sicurezza e salute.

Ora con la crisi anche questi bisogni sono ingranditi, ma la fragilità dell’occupazione femminile, e non solo quindi del rispetto dei diritti, diventati urgenti con la pandemia, erano e sono i temi del gender tourism.

In Italia, l’Osservatorio sul turismo di ISNART-Unioncamere ha lanciato in ottobre i dati disaggregati per sesso e per attività, nel settore forse più strategico della





Bella Liguria

Val d'aveto
Wild Horse watching
Foto di Paola Marinari



Riserva Friuli

Grado
In canoa in laguna
Archivio Consorzio Grado
Turismo

nostra economia: negli ultimi dieci anni le imprese femminili del turismo sono passate dal 29 al 27%, sempre con il segno meno negli ultimi due anni, più numerose nelle professioni non qualificate (25%) e poco rappresentate tra le professioni tecniche (9,3%) e tra i dirigenti (19,0%). Due i segnali di forza recenti: il grande coraggio delle ragazze, che si buttano in nuove attività nel turismo (12,5% rispetto al 9,6% dei maschi), ed il fatto che stanno di nuovo crescendo le società di capitale dedicate ad una clientela solo femminile.

Che cosa dobbiamo dedurre da questi dati? Che anche nel turismo le crisi colpiscono per primo chi ha meno margine e chi sostituisce i servizi, quindi le donne con imprese personali, con una maggior difficoltà d'accesso al credito e una carenza di sostegno per la famiglia,

più frequenti in un settore informale come il turismo.

Ancora una volta, è un problema sociale oltre che economico.

Ed eccoci alle viaggiatrici. Secondo i dati di ISNART esse formano una vera "comunità esistenziale", hanno in media 45 anni, ma le giovanissime compiono più esperienze diverse, per il 78% la sicurezza è una condizione obbligata, il 54% preferisce viaggiare da sola. E comprano più della metà dei viaggi, imperdibile opportunità per operatori e mercato. Come raccontiamo nella Guida delle libere Viaggiatrici: siamo di fronte ad una tendenza globale che vuole una "scala di valori femminilizzata", si sono moltiplicati i siti di viaggiatrici e sono triplicate le giovanissime con zaino in spalla da sole. Così sintetizzato da Susanna Di Ciò, dalla Casa del Movimento Lento: "I nuovi fenomeni del

Archivio Mete di Liguria



2021 sono stati: tappe per nonne e nipoti, l'abbassarsi dell'età media con tanti gruppi di ragazze e la motivazione del pubblico femminile: entrare in contatto con se stesse, fare un viaggio interiore". La conclusione è chiara: sommando opportunità, convenienza, diritti e tendenze è certo che in futuro le politiche del turismo devono diventare più rosa. Ecco perché, con varie associazioni, abbiamo lanciato un appello (vedi "Il futuro del turismo deve essere uguale" su InGenerare): proponiamo anche nel turismo una valutazione di impatto di genere, uguaglianza, inclusione, in un processo strutturato e continuativo in progetti ed investimenti, con indicatori specifici, per un cambiamento culturale che rafforzerà tutta la società.

E se vi sembra difficile, ecco alcuni esempi di come le donne, dal basso, stiano già lavorando per il futuro migliore. Abbiamo rimandato ai prossimi mesi il giro in bici nei roseti umbri, gli acquisti dalle artigiane indiane, i progetti delle ONG in Palestina raccontati dalla Guida delle Libere Viaggiatrici, ed abbiamo trovato due novità di stagione, tra le tante guide, cuoche, artigiane, artiste, da scoprire subito, in sicurezza, vicino a casa.

Nelle leggendarie e romantiche valli Occitane, in provincia di Cuneo e Torino, incontriamo quattro tra le tantissime imprenditrici della montagna sostenibile. La prima è Marta Nicolino, che a Pian Munè, in Valle Po, ha ristrutturato due rifugi di charme, gestisce la stazione

Iaia Pedemonte



Giornalista di viaggi, specializzata in turismo responsabile con lo scopo di migliorare la condizione femminile. Ha fatto tivù e scritto inchieste, reportage, manuali. Ha lavorato per un progetto di ecoturismo delle Nazioni Unite in Yemen. Si è specializzata in Sviluppo, Cooperazione, Comunicazione, Recovery dopo le emergenze e Progetti di Genere all'ISPI. Ha fondato il sito www.g-r-t.org e l'Associazione Gender Responsible Tourism, una piattaforma per decine di imprenditrici del turismo. Ha appena pubblicato la nuova "Guida delle Libere Viaggiatrici", il primo manuale di viaggi responsabili ispirati, consigliati, organizzati, da donne. Fa parte di reti internazionali come Equality in Tourism, Women in Tourism CIC, Future of Tourism Coalition, coordina il Gruppo di lavoro Gender Equality, Diversity, Inclusion per ISTO (150 associazioni di turismo sostenibile nel mondo). È autrice di un Assessment Plan di criteri secondo le nuove policy EU, per progetti innovativi nel turismo di genere su cui ha lanciato un appello.

sciistica, diffonde vecchie ricette, fa la mamma di tre bimbi, inventa percorsi per famiglie (<https://www.pianmune.it>). Poco più su, ai piedi del Monviso, immancabile una visita a Elisa Tarasco, anche lei mamma innovatrice, che a Crissolo gestisce la polenteria, lo sci di fondo e soprattutto un celebre orto con laboratorio di piante officinali (<https://www.essenzamonviso.it/>).

Seguendo il tragitto dei Percorsi occitani, ci affacciamo sulla Val Maira, per essere guidati da Maria Luisa Ponza al museo La misoun den bòt, un fienile riadattato come una casa antica, e alla deliziosa l'Osteria della Gardetta, (0171 99017). Poi tappa alla fascinosa locanda di Carlina a Ussolo, per un soggiorno tra racconti di storie antiche e visite alle casare (0171 99118 <http://www.rifugiolacarlina.com/>). www.cu-neoholiday.com.

Inverno nella natura anche a sud, con Marta Tobitz, guida AIGAE Abruzzo e fondatrice di 'Trekking con Marta', e con Claudia Bombini e Marta Mainini di Loto, attivissime organizzatrici di esperienze di volontariato e di turismo responsabile nel mondo. In questo caso, invitano in una vacanza di scoperta nel Parco Sirente Velino in cui l'orso sta facendo lentamente ritorno e si cercano tracce di grifoni, lupi e camosci. Ma ci sono anche i viaggi su misura, per esempio alla ricerca dei nidi di tartarughe marine a Lampedusa o in un'isoletta tropicale nel Mare delle Andamane, dove il tempo è scandito dal sole e dalle onde (lotofravel.com).

Prendete nota e buone vacanze.

Appuntamento a Cortina per le Olimpiadi del 2026

Ci sono realtà leggendarie nella storia. In grado di fermare le guerre, di unire popoli, di superare barriere e stereotipi, persino i propri.

I giochi invernali del 2026, che da Milano a Cortina coinvolgono ampia parte dell'arco alpino, hanno mosso i primi passi sulle tracce dell'Agenda 2020 del CIO (Comitato Olimpico Internazionale), con la promessa di rappresentare un esempio di sostenibilità nel riutilizzo e rinnovamento di strutture sportive preesistenti, da lasciare in eredità agli atleti di domani. Chi ha avuto il privilegio di seguire come nasce il sogno olimpico in una comunità di sportive e sportivi, di cittadine e cittadini, di lavoratrici e lavoratori, può testimoniare quanta forza possano avere le idee quando sono condivise. E quanto impatto possano avere la capacità organizzativa e creativa di un gruppo solido, armonico e professionale, formato anche da moltissime donne, notevoli da ogni punto di vista. Hanno guidato, ispirato, pianificato, dialogato, calcolato, talvolta improvvisato senza tuttavia apparire mai improvvisate: una potenza che, con la collaborazione dei colleghi, ha trasformato l'opportunità di una candidatura olimpica in una realtà concreta del prossimo futuro, in grado di plasmare i decenni a venire di un'area di enormi proporzioni.

La sfida, ora, è rimanere fedeli al proprio sogno, per cogliere a pieno i valori di questo evento e calarlo con la necessaria delicatezza nel contesto ricco di ogni bellezza naturale, storica e culturale della montagna italiana, delle Dolomiti e di Cortina.

*Chiara Costa
club Cortina D'Ampezzo*

Paola Coletti
*Assessora
alla cultura*





Cinzia **Greci**

Intervista a **Patrizia Del Puente**

Accelerare il cambiamento è il motto scelto dalla nostra presidente per indicare la necessità di mettere davvero tutti, soprattutto le donne, nella condizione di essere protagonisti del futuro, di indicarne la rotta, di costruirlo.

E, sicuramente, ogni cambiamento, che è sempre, soprattutto, culturale e sociale, passa attraverso la lingua, che veicola stereotipi e atteggiamenti e che, di contro, può guidare una radicale trasformazione nel nostro modo di guardare alle differenze per favorire la massima inclusione.

Di questo vogliamo parlare con Patrizia Del Puente, docente di glottologia e linguistica all'Università degli studi della Basilicata.

In che misura discriminiamo mentre parliamo?

Se è vero, come è, che nella lingua si riflette il modo di essere, vivere e pensare di un popolo, allora è ovvio che se la società fissa dei criteri di discriminazione, questi si riflettono nella lingua che essa usa. La nostra società, ad esempio, discrimina ancora fortemente le donne e, se tale atteggiamento è concretamente e tangibilmente evidente nel gap che si rileva tra gli stipendi che percepiscono gli uomini e quelli che percepiscono le donne, tale discriminazione è ancor più evidente, a mio parere, nella lingua che parliamo. Abbiamo mai riflettuto sul fatto che per definire il genere umano si usa la parola "uomo"? Il detto "l'uomo è la mi-

sura di se stesso", ad esempio, non ci è mai suonato offensivo o emarginante? Eppure sarebbe più corretto dire "la persona" "l'essere umano" in luogo de "l'uomo" per indicare un insieme di uomini e donne. Per nessun altro insieme nella nostra lingua useremmo come iperonimo di riferimento un iponimo della stessa categoria! E questo vuol dire che si riconosce all'uomo un ruolo di superiorità rispetto a quello della donna.

Facile dire: ormai siamo abituati, sono modi di dire che sono entrati nella nostra stessa carne, che fanno parte di noi. Se effettivamente ciò che è entrato e si è cristallizzato nella lingua fosse immutabile, non si capirebbe come mai si siano registrati, negli ultimi de-

Se la società fissa dei criteri di discriminazione, questi si riflettono nella lingua che essa usa



cenni, diversi cambiamenti volti a tutelare categorie o razze ritenute discriminate. Quello che era lo “spazzino” è diventato “operatore ecologico” e la “donna di servizio”, “colf” e così via. È stato proibito l’uso del termine “negro” percepito come offensivo per la razza africana e quello “giudeo”, stigmatizzato, viene sostituito da “ebreo”. Questi cambiamenti sono frutto di un intervento socio-politico e hanno creato attenzione e sensibilità, combattendo atteggiamenti classisti o razzisti. Insomma la lingua è una struttura dinamica e lavorare sulla lingua serve anche a riclassificare la nostra realtà.

Quali sono gli stereotipi più comuni fissati attraverso la nostra lingua?

Di stereotipi ce sono tantissimi e il problema più grande è che a volte vengono usati senza rendersi conto che causano situazioni di discriminazione, se non di vera e propria emargi-

Lo status della donna è sempre considerato in dipendenza da un uomo o il padre (signorina) o il marito (signora).

nazione. Molti stereotipi vengono veicolati dalla lingua in modo non troppo evidente e sono quelli più pericolosi, molto più di quelli marchiani tipo “*chi dice donna dice danno*” o simili. Faccio riferimento, per esempio, al fatto che per la donna esistono due termini inerenti al suo status di sposata o no: *signora* e *signorina*. Tale situazione linguistica è asimmetrica in quanto per l’uomo non abbiamo termini come *signorino* per chi non è sposato. Questo cosa sottintende? Che lo status della donna è sempre considerato in dipendenza da un uomo o il padre (*signorina*) o il marito (*signora*). Un’altra evidente discriminazione linguistica si rileva nella mancanza di applicazione delle regole grammaticali della lingua italiana, cosa evidentemente dovuta a un diffuso maschilismo all’interno della nostra società. Facciamo ancora una volta un esempio. Se devo rendere il femminile di *cameriere* la regola

grammaticale mi impone la forma *cameriera*, se devo indicare il femminile di *infermiere* dovrò dire *infermiera*. Ma, allora, perché, ancora oggi, non si sente dire di una donna laureata in ingegneria che è un' *ingegnera*? Perché, se il femminile di *chiamato* è *chiamata*, non si usa, però, *avvocata*, ma, alla meno peggio, *avvocatessa*? Perché si deve usare il suffisso derivativo *-essa* laddove le regole grammaticali dell'italiano chiedono una normale flessione *-o/-a*? È chiaro che il problema è di mentalità, di non accettazione che le donne possano svolgere, alla stregua di un uomo, mestieri che, fino a non molto tempo fa, le erano interdetti. Anche perché il titolo di *Avvocata* è, nella nostra tradizione religiosa, attribuito alla Madonna, almeno a lei non si nega...

C'è anche un problema di significati, oltre che di regole grammaticali. Pensiamo alla valenza di alcuni termini, alla connotazione di alcuni sostantivi, positiva se riferiti agli uomini e negativa se invece riferiti alle donne.

Verissimo! Basti pensare a un termine come *governante* proviamo a pensarlo al maschile e poi al femminile, la disparità di valore è chiara...

Si capisce anche perché Camusso, pur essendo una donna, è definita, data l'importanza del ruolo ricoperto, *segretario* e non *segretaria* o *Marcegaglia amministratore unico* e non *amministratrice unica*...

Non è lontana la triste polemica televisiva della direttrice d'orchestra che chiedeva di essere chiamata direttore.

E che dire di espressioni come *buona donna* che non ha certo lo stesso significato del corrispondente maschile *buon uomo* e *donna di strada* che non ha nulla a che fare con il corrispondente maschile *uomo di strada*. Si potrebbe continuare, ma credo di aver reso l'idea.

Da qualche tempo si è aperta una discussione anche piuttosto accesa sulla necessità di riformare il linguaggio per renderlo sempre più inclusivo e al passo con i tempi, non solo perché si adegui ai cambiamenti ma anche affinché li

determini. Si tratta di processi che, evidentemente, hanno bisogno di tempi non certo brevi per produrre i loro effetti. Da cos'altro devono essere accompagnati?

Come dicevamo la lingua non può essere imposta, la lingua però cambia attraverso l'uso e l'uso può essere aiutato attraverso mirate strategie culturali e sociali. La lingua non è solo lo strumento finalizzato a trasmettere messaggi, la lingua consente la diffusione, la trasmissione di idee, di pensieri e in più descrive il mondo, la società che viviamo. Il contributo della lingua è fondamentale nel processo evolutivo di una società che vuole essere libera dalle discriminazioni, ma deve essere una lingua connotata da un uso consapevole del parlante, uso che può essere incanalato verso la giusta via dagli ambienti educativi per eccellenza che sono la scuola, l'università e la famiglia. Quindi preparare i docenti a trasmettere una lingua scevra da condizionamenti sessisti è fondamentale. Una grande mano per aumentare l'attenzione di tutti su queste problematiche possono sicuramente darla le associazioni che hanno obiettivi culturali come la vostra.

Insomma, si può accelerare il cambiamento (per usare il motto del Soroptimist) attraverso la lingua?

Sì, certo. Non dobbiamo pensare che la lingua abbia un ruolo marginale, anzi si parte da lei per cambiare il pensiero. Ma comunque io sono d'accordo con lo studioso John Baker che parlava di pluralismo strategico, ossia della possibilità di raggiungere un obiettivo proprio grazie a persone che lavorano su vari fronti per lo stesso risultato. Uno importante di questi fronti è proprio la consapevolezza con cui parliamo, scriviamo e ci esprimiamo. Quindi proviamo a partire anche da una maggiore attenzione alla lingua per condurre la lotta contro ogni discriminazione, per cambiare una realtà imperfetta.

Cinzia Grenci

Una sfida da raccogliere

Si apre un nuovo biennio con la speranza che la pandemia sia passata e si riflette su quanto in questo biennio abbiamo perduto (o guadagnato). Per noi adulte, il bilancio può non essere negativo, nel senso che forse lo stare di più in casa ci ha permesso di coltivare qualche passione prima trascurata, di seguire con maggiore intensità le attività di figli e nipoti, di riscoprire il piacere della lettura e il gusto di telefonate non troppo frettolose. Sicuramente, è stato difficile rinunciare alle cene fra amici, alle visite ai musei, ai viaggi, ma le piattaforme ci hanno comunque permesso di incontrarci, anzi hanno allargato i confini e contribuito a creare nuovi contatti.

Per i ragazzi, non è andata proprio così: la scuola è un luogo di incontro, di confronto, di crescita individuale e collettiva; la d.a.d. in qualche modo ha sostituito le lezioni frontali, gli interventi diretti, ma lo stare davanti a uno schermo, lo scrivere in chat è certamente meno gratificante del contatto, della vicinanza. Ci sono i social, a cui i giovani si sono dedicati ampiamente, ma non sempre con esiti apprezzabili: si sono scatenate campagne di odio, si è incrementato il turpiloquio, si è dato un valore trasgressivo alla libertà...

Oggi, tornati a scuola, gli studenti devono ritrovarsi, riabituarsi alle regole e al rispetto di esse, riprendere abitudini



e orari. Dopo lo studio in pigiama, si ritorna... non al passato, – sarebbe impossibile cancellare il lockdown, dimenticare il silenzio assordante delle città, fingere di non aver visto le file di camion cariche di bare – ma a un nuovo presente che abitui i giovani a rispettare le regole e i va-

lori di una convivenza democratica.

Ecco dunque la sfida da raccogliere, proponendo nelle scuole come un insegnamento trasversale l'Educazione alla cittadinanza, con lo scopo dichiarato di aiutare bambini e bambine, ragazzi e ragazze a interpretare un mondo che cambia rapidamente.

Educare alla cittadinanza significa insegnare a rispettare la legge, i diritti umani, la diversità, l'ambiente. Dunque, educare alla cittadinanza indica contenuti e comportamenti e sottolinea la consapevolezza della responsabilità personale che obbliga a vivere secondo i valori di giustizia, libertà, solidarietà.

Le donne, che costituiscono da sempre la maggioranza degli insegnanti, accettando la sfida, avranno il compito (e il privilegio) di contribuire a formare cittadini responsabili e attivi e di promuovere la partecipazione consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità.

Luciana

Communit CLUB



club di **lesi**

Mentoring: dare valore all'esperienza nell'interazione

Parlare di mentoring significa per me ogni volta l'accendersi di una luce calda che illumina la parola "possibilità". Che cosa c'è di più bello dell'idea del possibile che diventa azione concreta, progetto e viaggio da realizzare e percorrere insieme? Il mentoring incarna tutto ciò.

Sono stata coinvolta in questo progetto del Soroptimist e ho accettato con entusiasmo perché credo fermamente nel valore di quanto simboleggi cammino, crescita, opportunità, sviluppo, tesorizzazione di valore e trasferimento di competenze nell'incontro tra chi ha un'esperienza lavorativa di lungo termine e chi si affaccia alla vita professionale ora.

Perché se è vero che "il giovane cammina più veloce dell'anziano, è anche vero che l'anziano conosce la strada". Così un proverbio africano spiega la saggezza di chi ha vissuto abbastanza

Credo fermamente nel valore di quanto simboleggi cammino, crescita, opportunità, sviluppo, tesorizzazione di valore e trasferimento di competenze

intensamente e a lungo da aver accumulato un bagaglio ricco di esperienze. Questo "aver già camminato lungo il percorso della vita" può diventare "enzima moltiplicativo" dell'entusiasmo e della freschezza di chi ha tutto davanti a sé e padroneggia le nuove tecnologie ma magari necessita del rinforzo nell'analisi della prospettiva a medio o lungo termine.

Conoscere la mia *mentee* è stato davvero bello ed emozionante. Costanza ed io abbiamo costruito insieme il nostro rapporto e la sua trama.

Un guardarsi negli occhi come rispecchiamento di anime, sogni e idealità da fondere verso nuovi stimoli e preziose opportunità senza pregiudizi in un ascolto reciproco autentico e pieno di amicizia. Si è trattato di dare forma e compimento agli ideali del Soroptimist attraverso una relazione speciale e unica in cui sono entrati in gioco

metodologia, sperimentazione, apertura e soprattutto creazione di un rapporto di fiducia.

Gli effetti sono stati positivi per entrambe. Come mentore ho avuto occasione di incentivare e sviluppare le mie capacità relazionali supportata e guidata nel processo dalla rete delle altre mentori coordinate dalla nostra Serenella Panaro.

Serenella è stata una guida/agevolatrice fondamentale.

Ha dato ordine e senso al programma, ha creato un clima di confronto e di connessione tra noi mentori anche per supportarci nei momenti di difficoltà o impasse.

Per raccontare, invece, il versante di apprendimento, di crescita e sviluppo della mia *mentee* userò le sue stesse parole, quelle con cui si è raccontata al termine del percorso.

“Appena Valeria ha suggerito il simbolo della clessidra per rappresentare questo nostro percorso insieme ho subito pensato che fosse la perfetta rappresentazione del nostro rapporto



Valeria Cupis

mentore e mentee. Tra di noi, fin da subito, si è creato un ambiente sicuro e protetto, come dentro i vetri della clessidra, rendendo lo scambio fluido e scorrevole.

Valeria, ascoltandomi con cura ed attenzione mi ha aiutata – come in una clessidra dove si riordinano i granelli di sabbia – ad organizzare le mie idee confuse, osservarle e capire meglio quali siano le mie priorità. Sono molto grata a Valeria per il tempo che mi ha dedicato e per la cura e attenzione che

ha messo nella costruzione della nostra relazione.

Sono sicura che oggi rappresenta la conclusione di questo percorso ma non del nostro rapporto. Grazie anche a Serenella e tutte le socie per avere fatto sì che questo scambio fosse possibile.”

Vorrei concludere allo stesso modo.

Grazie, Soroptimist. Crediamoci e andiamo avanti. Noi Donne insieme possiamo molto. Possiamo costruire un mondo migliore.

Valeria Cupis

club di **Livorno**

Le spille del Centenario

Piantumare abeti rossi in una zona deforestata della val di Fiemme, ferita alcuni anni fa dalla violenza della tempesta Vaia. Questo il progetto nazionale lanciato all’inizio del biennio 2021-2023, dalla PN Giovanna Guercio, in occasione dell’incontro delle Presidenti dei Club che si è svolto il 2 ottobre 2021 a Roma. L’annuncio

della Presidente è stato accolto con grande entusiasmo dalla folta platea presente, con un entusiasmo immediato, contagioso, favorito probabilmente anche dalla scelta di un titolo suggestivo, all’interno del quale la sonorità della foresta è metafora del particolare uso delle sue piante, utilizzate tradizionalmente nella costruzione di stru-



menti musicali e soprattutto di violini. La corsa all'acquisto delle spilline del Centenario, legate al contributo per il service, ha dimostrato anche visivamente l'accoglienza di questo bel progetto da parte delle soroptimiste presenti all'incontro. Dopo poco, infatti, eravamo in fila ad aspettare il nostro turno per avere la nostra spilla e... il nostro albero!

Un service di sostenibilità ambientale dunque molto apprezzato, che fa eco – e non è un caso – al primo service realizzato nel 1921 dalle soroptimiste pioniere californiane che manifestarono fin da subito la loro vocazione ambientalista impegnandosi nella salvaguardia dei boschi di sequoie. Due progetti paralleli che, a cento anni di distanza, perseguono finalità analoghe, l'uno tu-

***Con il
passaparola
le spilline hanno
conquistato
non solo le socie
ma anche altri
Club service***

telando foreste a rischio di deforestazione, l'altro rimboschendo una zona delle Dolomiti Trentine compromessa nel suo manto boschivo da un evento meteorologico di portata eccezionale. Da qui le spilline del Centenario scelte come simbolo del service.

Le socie del Club di Livorno hanno ricevuto questo service con entusiasmo e in maniera compatta e lo hanno diffuso in un circuito ben più ampio del Club soroptimista, sia per fare opera di sensibilizzazione, sia per dare maggiore consistenza, se possibile, a un intervento che si è profilato da subito indispensabile, ma anche estremamente impegnativo. Ed è così che sono stati raggiunti risultati che sono andati ben oltre le più rosee aspettative...

Innanzitutto, in occasione della con-



viviale di apertura dell'anno sociale, quando per consuetudine il nostro club si apre all'esterno con l'invito delle autorità e dei Presidenti dei Club cittadini, la sintesi del programma annuale che viene solitamente esposta ai presenti è stata introdotta dalla menzione del service nazionale della 'Foresta che suona', con l'enfasi che meritava un progetto così significativo. E non è stato inutile perché la notizia ha suscitato grande curiosità ed interesse tra i presenti.

Poi, attraverso persone amiche, attive in altri club service, la notizia del progetto soroptimista 'sugli alberi della Val di Fiemme' ha continuato a circolare in uno spazio sempre più ampio tra i Club della città e a mietere consensi al punto che all'interno del Rotary Club la proposta soroptimista è stata non solo recepita ma anche 'adottata' e pro-

**Un'ampia
accoglienza
per un
bel progetto
a difesa
dell'ambiente
e a tutela
degli alberi**

posta ai soci per sostenere un'iniziativa di grande valenza ambientale e contribuire al raggiungimento dell'importante obiettivo posto dal SII. Un esempio virtuoso di collaborazione tra club e di solidarietà nel servizio. Qualcuno ha anche pensato di fare della messa a dimora di un abete rosso un dono natalizio da indirizzare ad amici, e questo ben prima che la nostra VPN Vanna Naretto facesse pervenire al Club i biglietti augurali allestiti *ad hoc*.

Si è creata dunque in città una grande rete solidale e abbiamo 'pescato' in abbondanza, raggiungendo un traguardo straordinario, come dimostra il numero totale delle adesioni raccolte a fine anno, 90 quote !!!

Un grande successo che speriamo ancora *in progress*, visto che il service è sempre aperto...

Maria Raffaella Calabrese De Feo

club di **Lodi**

Le Donne Contano

Un progetto di educazione finanziaria pensato per le donne e nato dalla sinergia fra la Banca d'Italia – per conto del Comitato Nazionale per l'educazione finanziaria – e il Soroptimist.

Nell'anno appena concluso, una particolare attenzione è stata rivolta al problematico rapporto fra le donne e la finanza. Consapevole che la conoscenza delle nozioni di base costituisce un importante strumento di eman-



cipazione e di miglioramento, il Club Lodi – guidato dalla Presidente A. Calcagno – ha aderito al Progetto di educazione finanziaria organizzando due corsi a tema: uno in favore delle donne seguite dal Centro Antiviolenza di Lodi, il secondo per le dipendenti della Associazione Socio Sanitaria di

Lodi. I corsi, ciascuno articolato in tre incontri on line, si sono svolti fra i mesi di aprile e giugno del 2021. Particolarmente apprezzato quello in favore delle donne in condizioni di difficoltà e di fragilità, che frequentano i gruppi terapeutici organizzati presso il Centro anti-violenza “La metà di Niente”: le destinatarie sono state individuate dalle psicoterapeute del Centro, che hanno fornito anche assistenza durante le lezioni e supporto organizzativo.

Il feedback è stato positivo: il corso è stato definito comprensibile, esaustivo, divertente. Le utenti hanno dichiarato di avere subito messo in pratica le nozioni ricevute, sia nell’uso degli strumenti informatici che nella pianificazione delle spese



Il progetto di educazione finanziaria è pensato per le donne. Un importante strumento di emancipazione e di miglioramento

e hanno dimostrato di aver acquisito maggiore consapevolezza e sicurezza di sé.

Il progetto di Banca d’Italia è stato illustrato anche alla dottoressa Barbara Grecchi, responsabile del Servizio promozione e salute e Medicina di genere presso l’ASST di Lodi, che ha chiesto di poterlo offrire alle donne dipendenti dell’Ente (circa 1700).

Dalla sinergia tra Banca D’Italia, ASST Lodi e Soroptimist è nato il corso on line fruibile dalle dipendenti attraverso il sito dell’ospedale. Anche in questo caso le utenti hanno apprezzato l’iniziativa volta ad incentivare l’interesse e acquisire competenze culturalmente riservate agli uomini.

Silvia Scavuzzo

club di Lomellina

Le pioniere del webinar

L’emergenza Coronavirus ha proiettato improvvisamente il nostro club, come tutto il Paese, in una situazione assolutamente nuova e ci siamo chieste come avremmo potuto aiutarci reciprocamente e dare il nostro contributo al sistema sanitario che aveva assoluto bisogno di alcuni presidi introvabili. Dal 18 marzo, per reperire materiali e per organizzare le nostre donazioni abbiamo cominciato a vederci regolarmente tutti i mercoledì su Zoom. Entro marzo abbiamo consegnato agli ospedali locali migliaia di mascherine, centinaia di camici monouso, centinaia di camiciotti per pazienti e vari saturimetri. Sentivamo il bisogno di vederci su piattaforma regolarmente, per le attivi-

Entro marzo abbiamo consegnato agli ospedali locali migliaia di mascherine, centinaia di camici monouso, centinaia di camiciotti per pazienti e vari saturimetri.

tà del consiglio, le assemblee, lo scambio di saluti e di idee, il piacere di stare con amiche, durante il periodo di isolamento così cupo e triste. Dopo alcuni webinar abbiamo deciso, forse per cercare un po’ di normalità, di sperimentare incontri soroptimisti on line con un relatore. Si è pensato di indagare sugli effetti che la pandemia aveva e avrebbe avuto nei vari settori con personaggi coinvolti nelle rispettive aree di competenza. Abbiamo ovviato all’inconveniente di far trovare pochi ascoltatori ai relatori, coinvolgendo non solo le nostre socie, ma anche le soroptimiste sparse in tutta Italia e siamo riuscite ad avere quasi 100 partecipanti e a rivedere amiche di 29 club diversi in

una sola sera! È stato piacevolissimo! Un successo insperato.

Luisa Rosti, ordinaria di Politica Economica all'Università di Pavia, la nostra prima relattrice, ha parlato della situazione lavorativa delle Donne dopo il coronavirus. E purtroppo ha previsto tutto con incredibile capacità e lucidità.

Simona Roveda, presidente del Soroptimist Club di Como e direttrice editoriale di "LifeGate" ci ha illustrato i 17 punti dell'Agenda 2030 e ha sottolineato che, nella fase post coronavirus, il processo verso la sostenibilità deve essere accelerato.

Il teatro, e tutte le forme di spettacolo sono state duramente provate dal lockdown quindi, per "Immaginare il teatro del futuro", l'attrice Maria Amelia Monti e l'autore Edoardo Erba, attraverso un linguaggio nuovo e sperimentale, hanno realizzato uno spettacolo, con una interazione perfetta, grazie alle tecnologie video interattive, fra attori che recitavano in città diverse.

Giovane, dinamica e competente Anna



Fasano, Presidente di Banca Etica, ha delineato il profilo della banca, unicum nel genere, si è soffermata sulle finalità che privilegiano solidarietà e cooperazione, così importanti in questi momenti difficili.

Purtroppo abbiamo continuato anche nel 2020/21 a incontrarci su Zoom, e a organizzare i nostri progetti che solo alla fine di questo periodo difficile abbiamo realizzato: "Una stanza tutta per sé" a Vigevano, un "Pit Stop" e una "Oasi delle api" a Mortara.

Enrica Vaccari

Il club di Lomellina è stato uno tra i primi club dell'Unione a lanciare incontri on line

club di **Messina**

Orange the World... in ME

Il Soroptimist Club Messina ha lanciato con una conferenza stampa la Campagna 'Orange the World in ME', 16 giorni di attivismo per promuovere attraverso la luce, l'arte e la cultura, azioni atte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza.

Nella sala ovale del Comune, la Presidente del Soroptimist Club Messina Linda Schipani ha presentato le locandine degli eventi in programma, le buste della farmacia e gli adesivi con il

numero 1522, accanto a lei la Vicesindaco di Messina Carlotta Previti, l'Assessore alle politiche sociali e pari opportunità, il Comando dei Carabinieri, le Presidenti di Acisif e Cirs.

Il calendario delle attività ha preso il via il 25 novembre. Un buffet, colorato dalle clementine antiviolenza, apre la mostra 'Donne d'Artista' lungo la scalinata che ospita la casa famiglia del Cirs. Tredici opere d'arte, realizzate su vecchi cartelloni di *lingerie* da altrettante



Locandina "Donne d'Artista"



Alcuni momenti
del Soroptimist Day

artiste messinesi, raccontano le Donne che neanche la pioggia può fermare. Le opere sono state munite di impermeabili trasparenti e i visitatori di ombrello, tra loro la Prefetta di Messina Cosima Di Stani, la Vicesindaca, le Forze dell'ordine, le Scuole e tante Sorelle. La sera illumina di arancione luoghi simbolo di Messina: Municipio, Caserma, Università, Carcere e poi anche la Prefettura. Il 27 e 29 novembre l'attivismo si concretizza con due laboratori creativi, 'scrittura autobiografica' per le ospiti della casa famiglia e 'arte del riciclo in plastica' anche per i loro bambini. E sempre il 29 al Tribunale, di fronte

alla panchina rossa, l'incontro introdotto dalla socia consigliera Carmela Spadaro, con le autorità, gli studenti, le associazioni 'Fidapa' e 'al tuo Fianco', "insieme per non dimenticare" le donne vittime di violenza.

L'1 dicembre, giornata contro l'AIDS, si parla di prevenzione nel Convegno con la socia Luisa Barbaro, ginecologa e sessuologa, l'ordine degli avvocati, l'AIAF e l'Arcigay.

Il 6 dicembre, il Soroptimist Club Messina ha vissuto il momento più importante per la vita di un club, la visita della Presidente Nazionale che, intercettata in Sicilia al quarantennale di Enna, è stata invitata dalla Presidente del Club di Messina per un *eco-tour* nella sua Factory. Un viaggio tra passato e futuro, arte e ingegneria, creatività e sostenibilità con alcune rappresentanze dei club Soroptimist della provincia di Messina. Segue un light lunch, introdotto dalla socia cerimoniera, Rossella Mazzarino, di fronte allo Stretto di Messina per mostrare alla PN Giovanna Guercio il ponte immaginario che unisce la Sicilia e la Calabria, con loro la Presidente di Reggio Calabria Olga Spanò, la VPN Ada Maria Florena, giunta da Palermo e la Past VPN Rina Florulli da Catania. Il 10 dicembre, Soroptimist Day, l'Orange the World si chiude con il Convegno "giornata dei diritti umani, parola alle donne", relatrici sono le socie Giusi Furnari, già docente di storia della filosofia e Marina Moleti, presidente del Tribunale di Messina. Importante momento di riflessione che ha visto partecipare le rappresentanze delle Forze dell'Ordine, Comune, Università, Associazioni e Ordini professionali, tutte insignite delle spille a fiore EcOrange realizzate dalle detenute della Casa circondariale di Messina.



Si racconta così, in poche righe, il periodo di intenso attivismo che ha dato modo al Soroptimist Club Messina e alla sua neo presidente Linda Schipani di accendere i riflettori dell'Orange the

World sulla città e su tante realtà che quotidianamente operano per un futuro migliore delle donne e dei loro figli.

Linda Schipani

club di **Piacenza**

Il Covid a Piacenza è arrivato il 21 febbraio '20

Quel giorno la vita professionale mia e dei miei colleghi ha avuto una svolta: siamo entrati in guerra. Una guerra in cui abbiamo perso ogni riferimento fuori dall'ospedale: la sera si rientrava tramortiti a casa. Le amiche portavano la spesa per garantire la sopravvivenza. Io portavo farmaci a chi si ammalava. Il tutto accompagnato da un sottofondo di angoscia e un suono di sirene.

Ma non ero solo un medico in quel momento.

La mia presidenza di club era iniziata a ottobre con tante idee e progetti. Fin dall'inizio ho puntato moltissimo sulla comunicazione tenendo sempre vive le due chat di club. Non avrei potuto immaginare che quelle chat divenissero, di lì a pochi mesi, il nostro pressoché unico strumento di comunicazione.

Eravamo state lungimiranti: a ottobre avevamo aperto la pagina Facebook di club, gestita da Stefania, amica da sempre, comunicatrice di professione. Se le chat sono state lo strumento per rafforzare l'amicizia e creare legami all'interno del club, Facebook si è trasformato nella nostra grande risorsa per comunicare con l'esterno e per non scomparire. Abbiamo capito che ci trovavamo in una situazione surreale, che i giorni erano sospesi, le attività di molte di noi interrotte, l'ansia incombeva portando dietro

la paura della malattia e della morte. Per fronteggiare tutto ciò occorreva impegnarsi per allontanare gli spettri. Io ero pronta a combattere su due fronti: il lavoro e il salvataggio del club dall'oblio. La presenza di Stefania è stata unica e insostituibile: ha ideato una serie di campagne Facebook di cui la prima a marzo dal titolo forte "Sorores con Piacenza". Ognuna di noi compariva in foto a fianco di una immagine della città.

Ne sono seguite altre: "La nostra vita nei giorni del Covid", "Le parole che lasciano il segno", "La mia estate". Il nostro comune impegno ha avuto il culmine con la pubblicazione del libro "Piccole grandi donne". Tutto ciò è stato un modo per tenerci unite e soprattutto per evadere da una realtà pesante: pensiamo di esserci riuscite!

Giovanna Ratti

Ci trovavamo in una situazione surreale, i giorni erano sospesi, le attività di molte di noi interrotte, l'ansia incombeva portando dietro la paura della malattia e della morte



club di Viareggio

Murales “Binario 10”. Inaugurazione dei nuovi pannelli

11-10-2021 Inaugurazione di due nuovi murales realizzati dagli street-artist CIBO ed Elisa Tamburrini. Continua così a crescere il progetto “Binario 10” che prevede la valorizzazione del muro divisorio fra rete ferroviaria e il Quartiere Ponchielli, distrutto dall’incidente ferroviario del 29 giugno 2009 (32 vittime).

*Un luogo
della memoria
e una galleria
d’arte a cielo
aperto*

Presenti la Presidente del Club Isabella Luporini, le Autorità Istituzionali, le socie e molti cittadini di Viareggio. Il Murale rappresenta un luogo della memoria ed una Galleria d’arte a cielo aperto, è stata inserita nel 2019 nel Percorso di arte e cultura del Festival del Viaggio.

Il pannello di CIBO, secondo la sua abituale forma di espressione si ispira al piatto tipico di Viareggio “Il cacciucco alla viareggina” un trionfo di colori che tende a sdrammatizzare il tragico evento. Piacerà molto ai bambini!

Elisa Tamburrini si esprime tramite immagini forti di personaggi senza bocca e con gli occhi sbarrati, legati da un filo rosso, una specie di tratto sanguigno che unisce varie generazioni. “Il tiro della corda” è il titolo dell’opera. La mancanza di parole di fronte alla strage chiude le bocche ma gli occhi enormemente aperti sono il simbolo della impotenza di fronte alla perdita di tante vite umane. Solo un personaggio raffigurato nell’angolo estremo del



Gli abitanti del quartiere Ponchielli hanno dato dimostrazione di riconoscenza per le opere che ricordano, attraverso l’arte, le vittime della strage del 29 giugno 2009





murales, ha visto ed ha la bocca per parlare tramandando così l'avvenuto alla memoria collettiva.

Hanno collaborato alla realizzazione dei due pannelli il Comune di Viareggio, la ditta Farmae e le Ferrovie dello Stato che hanno concesso il permesso.



Alcuni momenti della realizzazione dei nuovi murales



La cittadinanza ha collaborato con entusiasmo supportando gli artisti durante il lavoro. Gli abitanti del quartiere Ponchielli hanno dato al Club dimostrazione di riconoscenza per le opere che ricordano attraverso l'arte le vittime della strage.

Patrizia Seppia



Comitato *di* presidenza 2021-2022



Presidente Nazionale
Giovanna **Guercio**
giovannaguercio@hotmail.it
Club di Asti



Immediata Past Presidente
Mariolina **Coppola**
mariolina.coppola.soroptimist@gmail.com
Club di Napoli



Vice Presidente Nazionale
Enza **Tolla**
enzatolla25@gmail.com
Club di Potenza



Vice Presidente Nazionale
Vanna **Naretto**
narettovanna@gmail.com
Club di Valle d'Aosta



Vice Presidente Nazionale
Ada Maria **Florena**
adamaria.florena@unipa.it
Club di Palermo



Vice Presidente Nazionale
Maristella **Cerato**
maristellacerato@alice.it
Club di Venezia Mestre



Segretaria Nazionale
Annarita **Polacchini**
arpolacchini@hotmail.com
Club di Como



Tesoriera Nazionale
Francesca **Pardini**
francesca.pardini@tin.it
Club di Viareggio



Segretaria coadiutrice
Valeria Domenica **Condorelli**
valeria.condorelli@gmail.com
Club di Asti

Rappresentanti SI/I SI/E

Gouverneur

Laura **Marelli**
marelaura13@gmail.com
Club di Pavia

Gouverneur

Gabriella **Ferranti**
gferranti32@gmail.com
Club di Chianciano Terme
Montepulciano

Vice Gouverneur

Maria Valeria **Corrias**
corriasmv@alice.it
Club di Genova

Programme Team

Programme Director

Paola **Pizzaferrì**
paola.pizzaferrì@gmail.com
Club di Merate

Assistent Programme Director

Beatrice **Bonetti**
beabonet2016@gmail.com
Club di Venezia)

Comitato Statuti e Regolamenti

Laura **Zuccarino**

Presidente
laura.zuccarino@bancaditalia.it
Club di Ancona

Luisetta **Peronato**

luisetta.peronato@gmail.com
Club di Vicenza

Maria Luigia **Fino**

jxjfin@tin.it
Club di Valle Umbra

Comitato Estensione

Iaana Helena **Simpanen**

Presidente
jaanahsimpanen@gmail.com
Club di Agrigento

Linda **Martinelli**

lindamartinelli9@gmail.com
Club Follonica-Colline Metallifere

Alessia **Ferreri**

af@alessiaferreri.it
Club di Lecce

Comitato Finanze

Elena **Demarziani**

demarziani.elena@gmail.com
Club di Milano Fondatore

Laura **Marcattilj**

info@studiolauramarcattilj.it
Club di Isola d'Elba

Mariangela **Faraci**

profmariangelaforaci@gmail.com
Club di Gela

Comitato Consulte e Pari Opportunità

Maria Antonietta (Nietta) **Lupi**

Presidente
mariantoniettalupi@yahoo.it
Club di Ascoli Piceno

Fiorella **Chiappi**

fiorellachiappi@hotmail.com
Club di Livorno

Daniela **Farone**

studiolegalefarone@gmail.com
Club di Napoli Vesuvius



Soroptimist International d'Italia
A global voice for women